

REGIONE ABRUZZO

PROVINCIA di TERAMO

COMUNE di PENNA SANT'ANDREA

COMMITTENTE

CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO

di Di Sabatino Oscar & C Srl

Via Cesi snc Loc. Val Vomano
64020 Penna Sant'Andrea (TE)

PROGETTAZIONE



CIALAB Srl

Via Mutilati del lavoro, 29
Zona Ind.le Campolungo
63100 Ascoli Piceno (AP)



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

di cui all'art 19 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

DATA: 19/07/2021

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Modifica impianto di recupero rifiuti non pericolosi
PER ADEGUAMENTO AL DM 28 marzo 2018, n. 69

TECNICO INCARICATO:

Ing. FLAVIA FEDE

CIALAB S.r.l.

f.fede@cialab.it

393.9323709



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

INTRODUZIONE	2
1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	4
1.1 UBICAZIONE.....	4
1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI.....	6
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.....	8
1.3.1 Analisi del PRP.....	8
1.3.2 Analisi del PTA.....	11
1.3.3 Analisi del PAI e PSDA.....	12
1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria.....	18
1.3.5 Analisi del PTC.....	20
1.3.6 Analisi del Piano regionale di Gestione rifiuti.....	24
1.3.7 Analisi del PRE di Penna Sant'Andrea.....	32
1.3.8 Analisi del PCAC.....	35
1.3.9 Classificazione sismica.....	36
1.3.10 Vincoli paesaggistici e aree protette.....	37
2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE	39
2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....	39
2.2 BACINO DI UTENZA e VIABILITA'	40
2.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE	40
2.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	41
2.5 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA	43
3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	44
3.1 ATMOSFERA.....	45
3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	51
3.4 RUMORE E VIBRAZIONI	51
3.5 RADIAZIONI.....	52
3.6 PAESAGGIO.....	52
3.7 UTILIZZO RISORSE NATURALI	52
3.8 ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ.....	52
3.9 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO.....	53
4) CONCLUSIONI.....	55

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

<i>DENOMINAZIONE AZIENDA</i>		<i>PARTITA IVA</i>
CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO Srl		00078360674
<i>SEDE LEGALE</i>		
Via Cesi snc, Loc. Val Vomano – Penna Sant’Andrea (TE)		
<i>SEDE OPERATIVA</i>		
Via Cesi snc, Loc. Val Vomano – Penna Sant’Andrea (TE)		
<i>TELEFONO</i>	<i>E-MAIL</i>	<i>PEC</i>
0861650833	marco@disabatino.net	conglomeratibituminosi.te00@infopec.cassaedile.it
<i>LEGALE RAPPRESENTANTE</i>		<i>LUOGO E DATA DI NASCITA</i>
MARCO DI SABATINO		TERAMO (TE) il 08.07.1977
<i>RESIDENZA</i>		
TERAMO (TE), in Via Nazionale n. 46		
<i>Numero REA</i>	<i>Codice ISTAT</i>	<i>Iscrizione RIP n.</i>
TE-59515	19.20.4	190/TE

INTRODUZIONE

La presente relazione costituisce lo Studio Preliminare Ambientale redatto secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all’Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

La ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO di Di Sabatino Oscar & C. S.r.l. possiede e gestisce un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi sito in Loc. Val Vomano Via Cesi a Penna Sant’Andrea (TE).

L’attività di recupero consiste nella messa in riserva e trattamento di rifiuti inerti provenienti da scarifica del manto stradale per la produzione di conglomerato bituminoso e materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.

Trattasi di impianto già esistente, realizzato e autorizzato: per tale attività la ditta è in possesso dell’Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dal SUAP del Comune di Penna Sant’Andrea con Provvedimento Conclusivo Prot. n. 4920 del 11/10/2016 per l’esercizio dell’attività di produzione di conglomerati bituminosi con l’utilizzo anche di rifiuti non pericolosi tramite attività di recupero, con riferimento al Provvedimento Dirigenziale rilasciato dalla provincia di Teramo n. 66 del 07/03/2016.

Numero tipologia	Tipologia	CER	Attività recupero	Operazioni recupero	Q.tà Tonn/anno
7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	170302 200301	7.6.3 a) 7.6.3 c)	R5 R5	10.000 5.000

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

La ditta intende apportare una modifica all'iscrizione attuale, quale quella descritta nel progetto preliminare, per adeguamento a quanto previsto dal DM 69/2018. La modifica consiste nell'individuazione di una nuova superficie pavimentata destinata alla formazione di lotti di granulato di adeguate dimensioni (considerando che il DM pone come dimensione massima 3000 mc) da caratterizzare a livello di composizione chimica e prestazionale. Tale area è già presente in impianto e destinata allo stoccaggio delle materie prime inerti che l'azienda lavora mentre in seguito alla presente richiesta, in linea con quanto previsto dal DM 69/18, sarà destinata alle necessarie verifiche analitiche del lotto per la cessazione della qualifica di rifiuto.

1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Questa sezione dello Studio ha lo scopo di fornire indicazioni sulle motivazioni dell'opera e sulle possibili interazioni tra l'intervento proposto e gli obiettivi degli strumenti normativi in materia di rifiuti e di pianificazione vigenti evidenziando, inoltre, eventuali rapporti di coerenza tra il progetto stesso e l'attuale situazione ambientale italiana e locale.

In particolare, sono descritte le relazioni e verificate la coerenza dell'opera e degli interventi connessi con la programmazione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti o di prossima approvazione da parte della Regione Abruzzo, delle Amministrazioni locali e degli altri organismi competenti (Provincia di Teramo, Comune di Teramo, Autorità di Bacino, etc.).

1.1 UBICAZIONE

La sede operativa della ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO si estende su un'area di circa 20000 mq destinata a Zona Produttiva Industriale (D2) e ricadente catastalmente nel foglio 1 Particelle 65-325-326-444-722-723-841-842- 843-1016-1018-1019-1516.

L'area industriale della CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO confina in gran parte (lato est) con la ditta Di Sabatino Fratelli, impresa con cui si collabora anche in virtù del fatto che i titolari rivestono cariche in entrambi le aziende. Lungo gli altri lati l'azienda confina con altre attività industriali e artigianali. A nord-est c'è il fosso Rio, affluente del Fiume Vomano.

Più precisamente l'impianto è posto a nord del Comune di Penna Sant'Andrea (TE), tra i centri abitati di Villa Vomano e Val Vomano.

L'area è posta in destra idrografica del Fiume Vomano, alla quota di circa 140 m s.l.m.

coordinate geografiche UTM ED50: 33TU985182

coordinate UTM WGS 84: N = 4718250; E = 398500

TLX: 2418454

TLY: 4718041

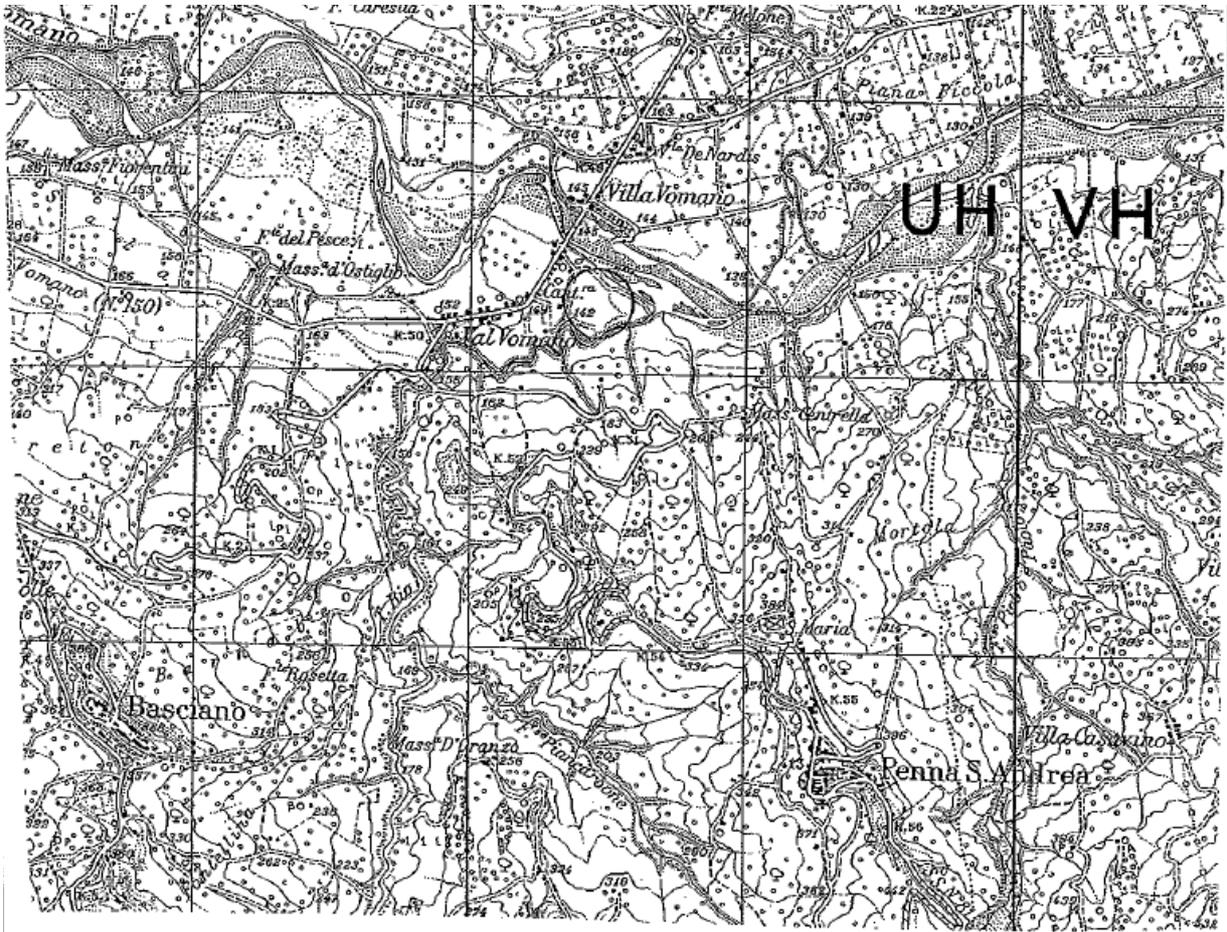
LAT: 42,6079

LON: 13,7619

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

Le aree specificamente interessate dalle attività in oggetto sono geograficamente ed univocamente individuabili mediante i riferimenti riportati a seguire.

- Ubicazione Penna Sant'Andrea (TE)
- Riferimento I.G.M. Tav 1:25.000 I-N.O. TERAMO Est - Foglio 140 della Carta d'Italia



1.2 PIANIFICAZIONE IN CAMPO DI RIFIUTI

Uno dei settori di maggiore rilevanza per la quantità annua di rifiuti prodotto è quello dell'edilizia, con particolare riferimento all'attività di costruzione e demolizione edile.

In Italia, infatti, si producono mediamente, ogni anno, oltre 50 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, i quali rappresentano circa il 30% del volume complessivo dei rifiuti urbani e speciali sull'intero territorio nazionale. Di questi, circa l'80% proviene dall'attività dei cantieri edili, il restante 20% dall'attività estrattiva.

E' dunque del tutto evidente l'impatto generato dal settore edile sulla tematica complessiva della gestione dei rifiuti.

Già con il D.M 8 maggio 2003, n. 203 e la circolare 15 luglio 2005, n. 5205, il legislatore statale aveva affrontato il tema, prevedendo l'obbligo per gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, di coprire il fabbisogno annuale di materiali nel Settore edile, stradale e ambientale, con una quota pari al 30% di materiale riciclato; viene istituita a tal fine l'iscrizione nel c.d. Repertorio del Riciclaggio, tenuto dall'Osservatorio Nazionale Rifiuti.

Dall'annuario dati ambientali 2017 dell'ISPRA è possibile desumere i dati relativi a quantitativi di rifiuti prodotti e recuperati in Italia.

Si evidenzia che la produzione nazionale dei rifiuti speciali si attesta, negli anni 2014 e 2015, a circa 120,5 milioni di tonnellate e 123,3 milioni di tonnellate, rispettivamente.

Analizzando più in dettaglio i dati relativi all'anno 2015, dalle informazioni MUD si ottiene una produzione nazionale di rifiuti non pericolosi pari a circa 66,1 milioni di tonnellate a cui vanno aggiunti quelli, stimati, afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni che risultano pari, nel 2015, a quasi 53 milioni di tonnellate e che portano la produzione totale di rifiuti non pericolosi a circa 120 milioni di tonnellate.

Nel 2015, il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti speciali è dato dal settore delle costruzioni e demolizioni, con una percentuale pari al 41,1% del totale; considerando solo i non pericolosi la maggiore produzione deriva, dal settore delle costruzioni e demolizioni (43,9% del totale prodotto, corrispondente a quasi 54,1 milioni di tonnellate).

Il D. Lgs. 152/06, in conformità alla strategia europea in materia di gestione dei rifiuti, regola il recupero come strumento per una corretta gestione dei rifiuti. In particolare l'art. 181, comma 1, stabilisce che: "Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti le Pubbliche amministrazioni favoriscono la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso: a) il riutilizzo, il reimpiego e il

riciclaggio; b) le altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; c) l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali; d) l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia”.

L'attività di recupero svolta dalla ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO Srl si inserisce nel contesto del recupero di rifiuti inerti, provenienti prevalentemente da costruzione e demolizione, e quindi si configura come attività di grande importanza sociale e necessaria per il raggiungimento degli obiettivi comunitari.

Se si considera che i materiali inerti spesso sono abbandonati abusivamente in maniera incontrollata su suoli pubblici e privati, provocando una diffusa deturpazione delle periferie urbane invase da cumuli di rifiuti e che contemporaneamente si sta riscontrando una difficoltà crescente nel reperire materiali da cava, poiché molte Amministrazioni Regionali stanno adottando misure sempre più restrittive nei riguardi delle attività estrattive per tutelare il proprio territorio, l'attività di recupero di rifiuti inerti diventa la soluzione ottimale per queste due problematiche.

Anche i Piani Regionali e Provinciali di Gestione Rifiuti evidenziano come i rifiuti da costruzione e demolizione, identificati con il codice 17, presentano quantitativi elevati di produzione.

Dai rapporti annuali di ISPRA è possibile rilevare l'andamento del quantitativo complessivo di rifiuti speciali prodotti nella Regione Abruzzo, comprese le stime fatte da ISPRA in modo da includere anche i quantitativi di rifiuti prodotti dalle attività esentate a presentare le dichiarazioni MUD.

Nel 2014 risulta un quantitativo di produzione complessiva di rifiuti speciali che ammonta a 2.434.098 t, che corrisponde all'1,9% della produzione nazionale dei rifiuti speciali. Il 96% della produzione totale regionale è relativo a rifiuti non pericolosi; si sottolinea che è compreso il quantitativo di rifiuti non pericolosi inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, che ammonta a 1.170.427 t. I rifiuti pericolosi prodotti in regione, esclusi i veicoli fuori uso, ammontano a 69.735 t, e i rifiuti provenienti da veicoli fuori uso (pericolosi) ammontano a 25.616 t.

Dal confronto dei dati di produzione relativi al 2004 (Fonte PRGR), al 2010 e al al 2014 ripartiti per macro categorie dei codici CER mostra un consistente aumento negli anni ed in particolare per i quantitativi associati ai macro CER 17, 19 e 16, che sono anche le categorie che pesano maggiormente. Il 96% dei rifiuti speciali prodotti sono rifiuti non pericolosi, e tra le macrocategorie che incidono maggiormente ci sono i rifiuti da costruzione e demolizione (cat. 17) che contribuiscono per il 50% al dato di produzione totale di rifiuti non pericolosi.

1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Ai fini della definizione del sistema di pianificazioni urbanistiche e territoriali relativo al progetto in esame sono stati considerati i Piani di Settore riportati in tabella:

PIANO	STATUS
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Approvato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010
Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Adottato con deliberazione di C.R. n°94 del 29.01.2008
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	Approvato Delibera di Giunta Regionale n.861/c del 13.08.2007 e con Delibera del Consiglio Regionale n.79/4 del 25.09/2007
Piano Territoriale Provinciale di Teramo	Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001
Piano regionale gestione rifiuti	Delibera di Consiglio Regionale 110/08 del 02/07/2018
Piano Regolatore esecutivo (PRE) Del Comune di Penna Sant'Andrea	Approvato con Delibera C.C. n° 4 del 26/03/2002
Piano di Classificazione acustica del Comune di Penna Sant'Andrea	Adottato
Classificazione sismica	Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20/03/03

1.3.1 Analisi del PRP

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la “categoria di tutela” esprime una finalità, mentre la “zona di tutela” fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

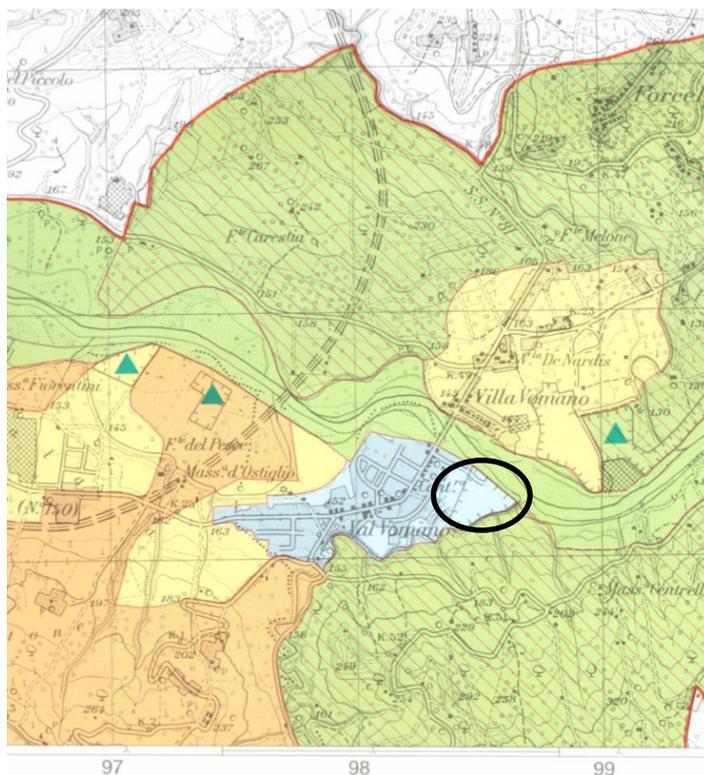
Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato.

Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito ricade interamente in zona "azzurra", Ambito fluviale, classificata come D "area a trasformazione a regime ordinario" ovvero porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione, conseguentemente la loro trasformazione é demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.).



1.3.2 Analisi del PTA

La regione Abruzzo ha adottato con delibera n. 614 del 09 agosto 2010, il Piano di Tutela delle Acque, lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali - quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che prevedono:

- ✓ descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,
- ✓ sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,
- ✓ elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,
- ✓ mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,
- ✓ elenco degli obiettivi di qualità,
- ✓ sintesi dei programmi di misure adottate,
- ✓ sintesi dei risultati dell'analisi economica,
- ✓ sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici,
- ✓ relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

Nel ciclo lavorativo svolto dalla ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO Srl l'acqua non viene utilizzata in nessuna fase, tranne per abbattimento polveri in cui viene assorbita dal materiale, per cui non si hanno acque di scarico di tipo industriale dal processo.

Le acque meteoriche che insistono sulle aree destinate allo stoccaggio rifiuti vengono raccolte e convogliate verso un impianto per il trattamento prima di essere inviate al corpo recettore (fosso Rio affluente al fiume Vomano). Per gli scarichi in corpo idrico demaniale è presente l'autorizzazione allo scarico ricompresa nell'AUA ed è stata presentata a maggio 2021 istanza di concessione idraulica.

Il PTA per la disciplina delle acque di prima pioggia e lavaggio di aree esterne rinvia alla specifica normativa regionale vigente ovvero alla L.R. 31/2010.

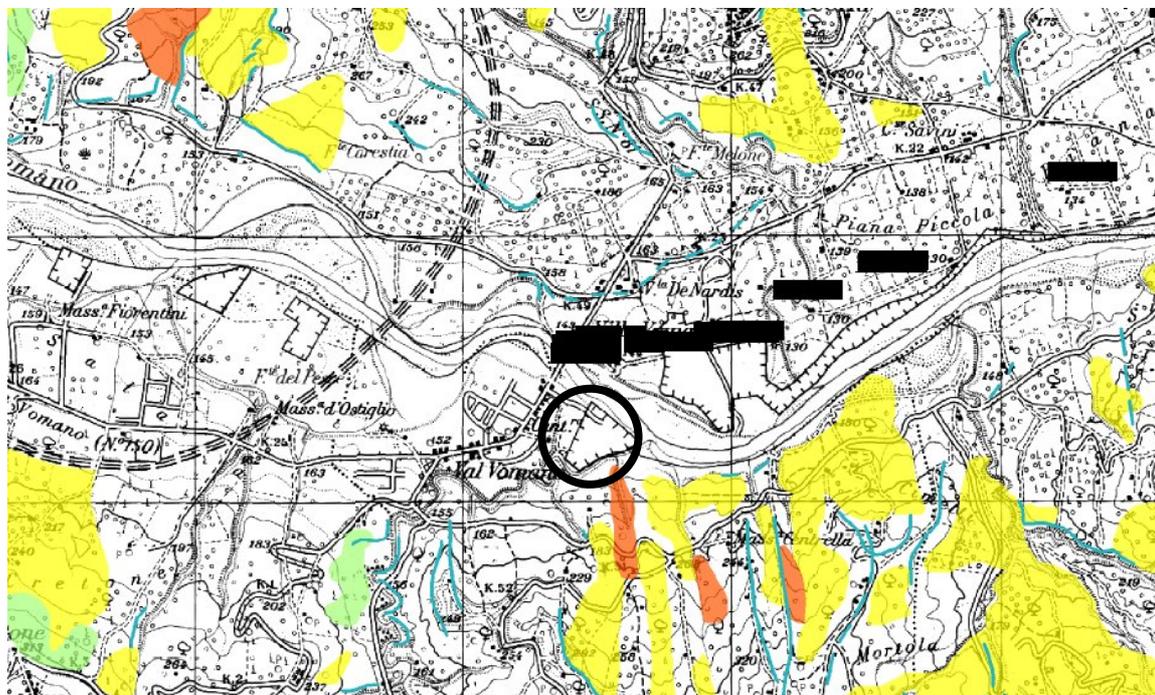
1.3.3 Analisi del PAI e PSDA

Per quanto riguarda il PAI, si sono prese in considerazione le seguenti norme: Legge n.183/89-DELIBERAZIONE 29.01.2008, n. 94/7: “Legge 18 maggio 1989 n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”. Legge Regionale 16 settembre 1998 n. 81 e s.m.i. – Presa d’atto della Deliberazione n. 18 del 4 dicembre 2007 del Comitato Istituzionale della Autorità dei bacini di rilievo regionale – ai sensi e per gli effetti dell’art. 5, comma 1, lettera p-bis della L.R. 81/98 e s.m.i. e approvazione del Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto idrogeologico “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” – ai sensi e per gli effetti dell’art. 6 bis, comma 6, della L.R. 12.04.1983 n. 18 e s.m.i. e dell’art. 13, comma 10, della L.R. 81/98 e s.m.i.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d’uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l’intervento e sottoposto all’approvazione dell’Autorità competente.

Si riportano di seguito, estratte dal PAI della Regione Abruzzo:

- 1) la Carta della Pericolosità delle zone interessata dall'impianto, dalla quale si evince l'assenza di pericolosità (zona bianca)

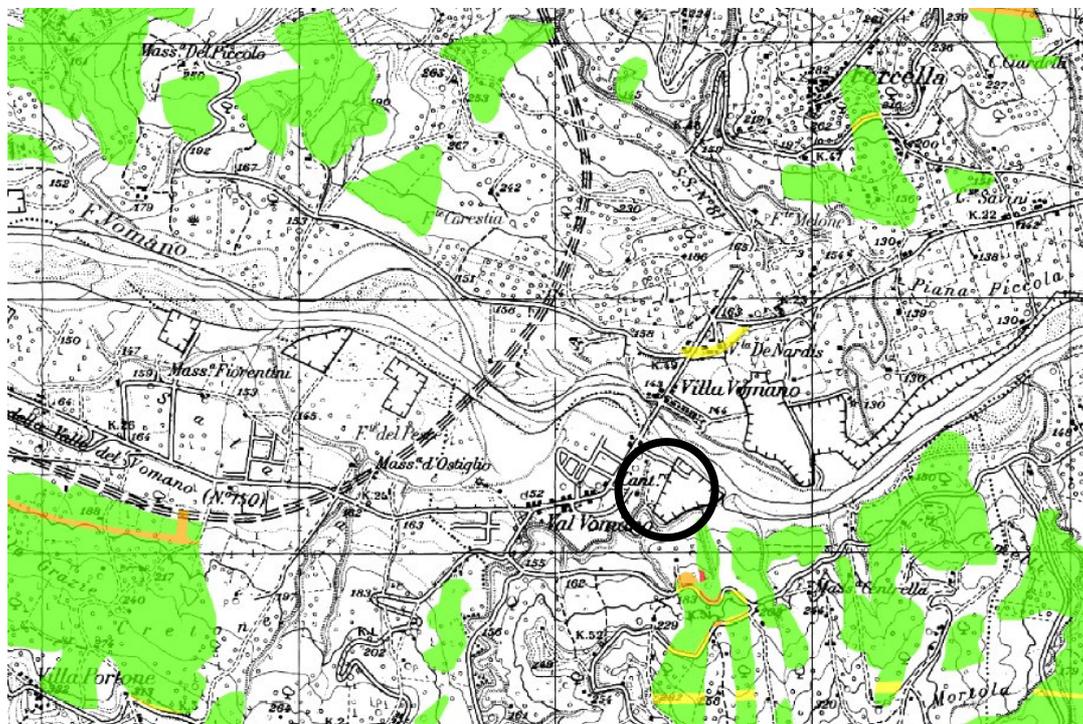


LIMITE TERRITORIO AUTORITA' DI BACINO █

CLASSI DI PERICOLOSITA'

- █ **P1** PERICOLOSITA' MODERATA
Aree interessate da Dissesti con bassa possibilità di riattivazione.
- █ **P2** PERICOLOSITA' ELEVATA
Aree interessate da Dissesti con alta possibilità di riattivazione.
- █ **P3** PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA
Aree interessate da Dissesti in attività o riattivati stagionalmente.
- { **PS** PERICOLOSITA' DA SCARPATA
Aree interessate da Dissesti generati da Scarpate.

- 2) la Carta del PSDA Rischio delle zone interessata dall'impianto, dalla quale si evince l'assenza di rischio (zona bianca)



CLASSI DI RISCHIO

- R1 RISCHIO MODERATO**
per il quale i danni sociali ed economici sono marginali.
- R2 RISCHIO MEDIO**
per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
- R3 RISCHIO ELEVATO**
per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche.
- R4 RISCHIO MOLTO ELEVATO**
per il quale sono possibili la perdita delle vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

- a) non produce effetti negativi sulle situazioni di pericolosità idraulica e di rischio idraulico ovvero sui beni naturali esistenti nelle aree perimetrate dal PSDA;
- b) mantiene l'efficienza delle opere idrauliche e non produce ostacoli al libero deflusso delle acque;
- c) non produce alterazioni significative a carico della naturalità degli alvei, della biodiversità degli ecosistemi fluviali, dei valori paesaggistici;
- d) è progettato nel rispetto dell'”Atto di indirizzi, criteri e metodi per la realizzazione di interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo”, di cui alla delibera di Giunta Regionale 30.03.2000, n. 494.

Per quanto riguarda il PSDA, si sono prese in considerazione le seguenti norme: DELIBERAZIONE CONSIGLIO REGIONALE 29/01/2008 n° 94/5-Legge Regionale 16.9.1998 n. 81 e s.m.i. “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale del-la Difesa del Suolo - Presa d'atto della Deliberazione n. 6 del 31 luglio 2007 del Comitato Istituzionale della Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale” ai per gli effetti dell'art. 5, comma 1, lettera pbis della L.R. 81/98 e s.m.i. e Approvazione del Piano Alluvioni – ai sensi e per gli effetti dell'art. Stralcio Difesa dalle 13, comma 10, della L.R. 81/98 e s.m.i.. Bura n. 12 del 01/02/08.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

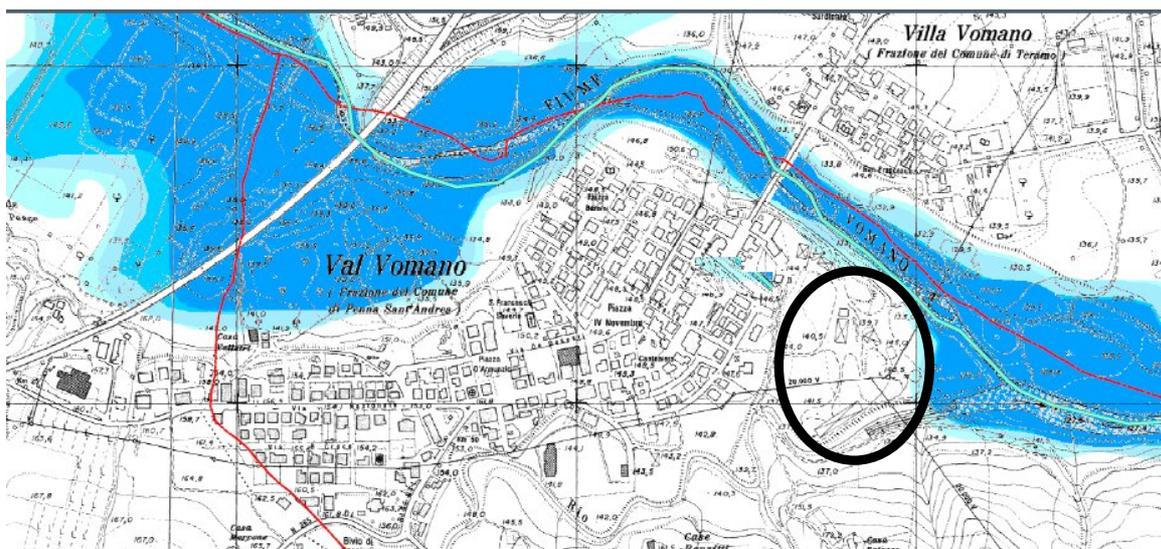
- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità media
- P1 - Pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Si riportano di seguito, estratte dal PSDA della Regione Abruzzo:

- 1) la Carta della Pericolosità della zona interessata dall' impianto, dalla quale si evince che l'impianto in oggetto si mantiene al di fuori della zona pericolosa (cioè in area bianca).

STUDIO PRERIMINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



LEGENDA:

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (*)

	Pericolosità molto elevata $h_{50} > 1\text{m}$ $v_{50} > 1\text{m/s}$	 Reticolo idrografico
	Pericolosità elevata $1\text{m} > h_{50} > 0.5\text{m}$ $h_{100} > 1\text{m}$ $v_{100} > 1\text{m/s}$	
	Pericolosità media $h_{100} > 0\text{m}$	
	Pericolosità moderata $h_{200} > 0\text{m}$	

Il sito di ubicazione dell'impianto in progetto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Vomano, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e, pertanto, compatibile con l'intervento proposto.

1.3.4 Analisi del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007; attualmente è in fase di aggiornamento.

Obiettivi:

- Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di (Figura 1):

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti,
- IT1302 Zona di osservazione costiera,
- IT1303 Zona di osservazione industriale,
- IT1304 Zona di mantenimento.

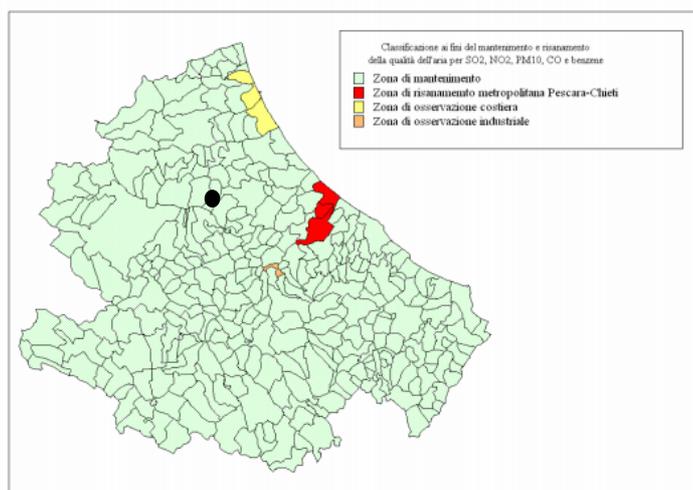


Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

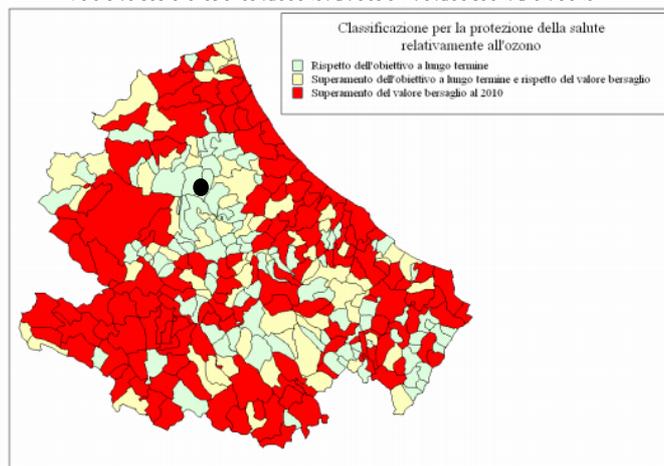


Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

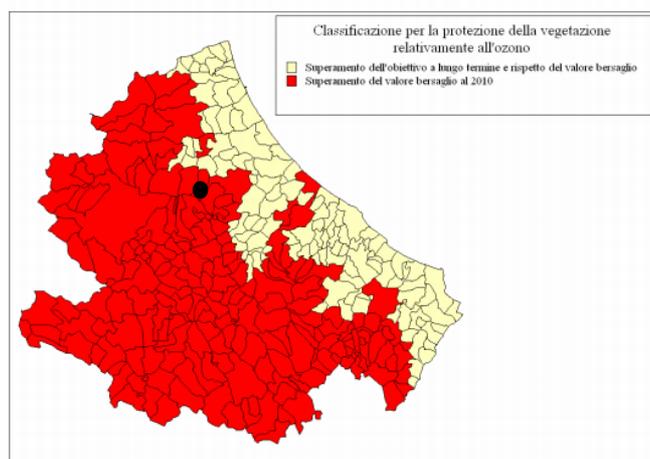


Figura 3 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

La ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO ricade in “zona mantenimento” per la qualità dell’aria, nella zona “rispetto dell’obiettivo a lungo termine” per la protezione della salute e nella zona “Superamento dell’obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio” per la protezione della vegetazione.

La ditta è in possesso dell’autorizzazione alle emissioni per l’unica fase che origina emissioni in atmosfera, ovvero il trattamento a caldo vero e proprio del bitume (E1 – Fase “Trattamento Bitume”) oltre che per le emissioni diffuse.

Annualmente vengono fatti gli autocontrolli per il rispetto dei limiti.

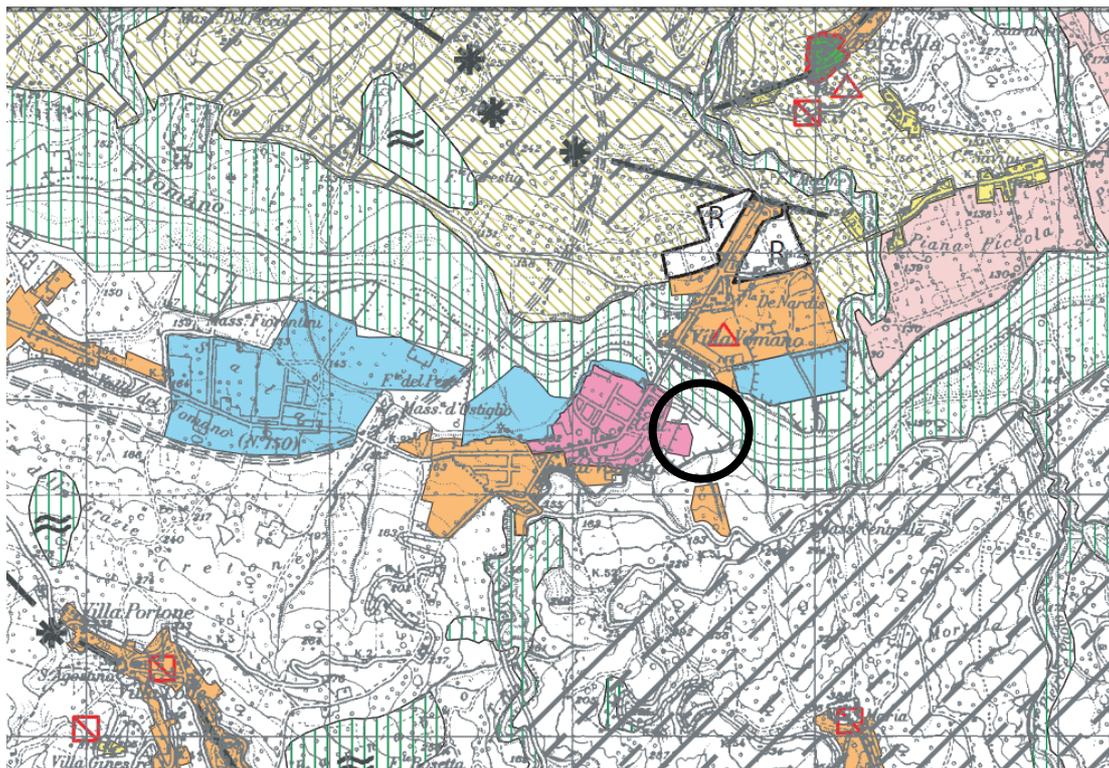
1.3.5 Analisi del PTC

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 nel testo vigente. In particolare la L.R. sopracitata specifica che il PTP:

- individua zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva;
- precisa ed articola, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS. ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sports invernali e per la utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;
- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;
- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

Tali indicazioni integrate con i contenuti in ordine alle competenze della Provincia in materia di infrastrutture e servizi, come previsto dall'articolo 14 della L. 142/90, compongono il quadro generale delle attività del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

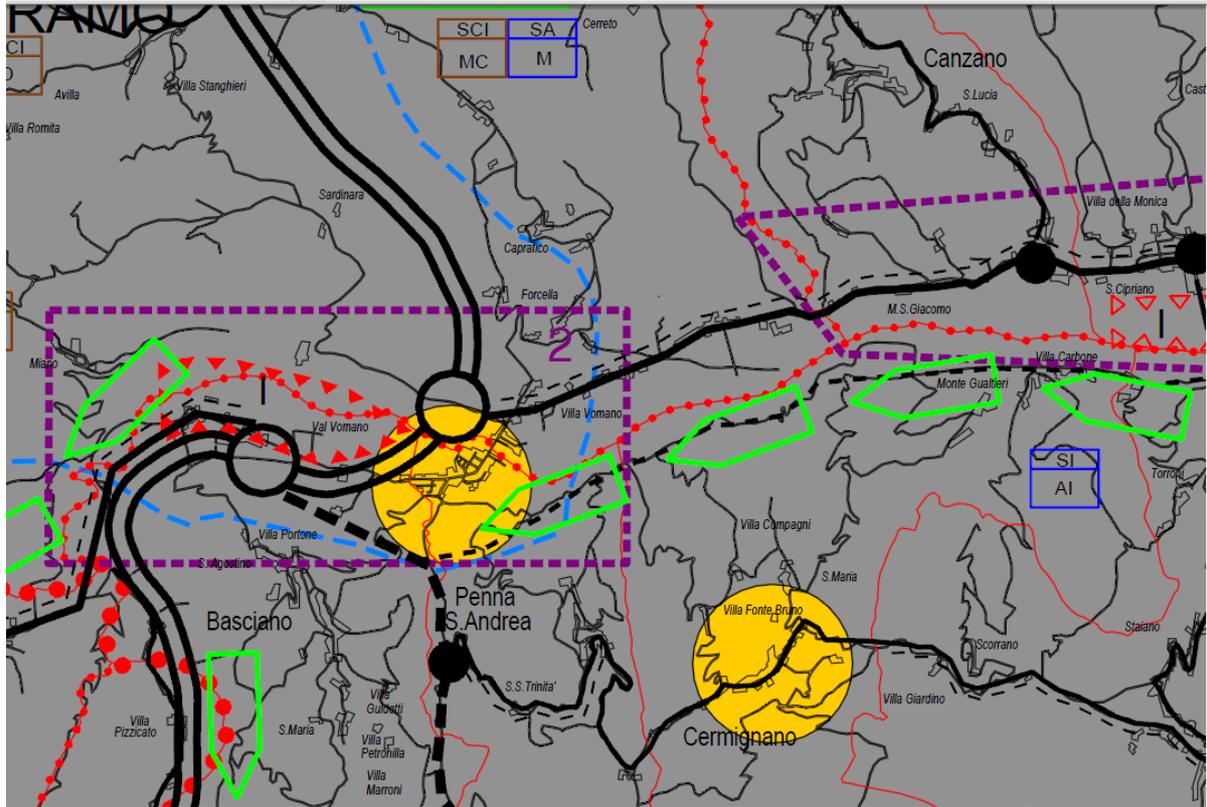


IL SISTEMA INSEDIATIVO

B.1 INSEDIAMENTI STORICI		Art.18
B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI		Art.18
B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO		Art.18
B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI		Art.18
B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI		Art.19
B.5.1 Da rilocalizzare		Art.19
B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO		Art.20
B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI		Art.22
B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA		Art.23
B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO		
B.9.1 Aree agricole		Art.24
B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico		Art.24

L'impianto in oggetto ricade gran parte in area bianca e solo per una porzione in area B2 "insediamenti recenti consolidati". Non sono presenti altre peculiarità dal punto di vista della mobilità e delle unità ambientali.

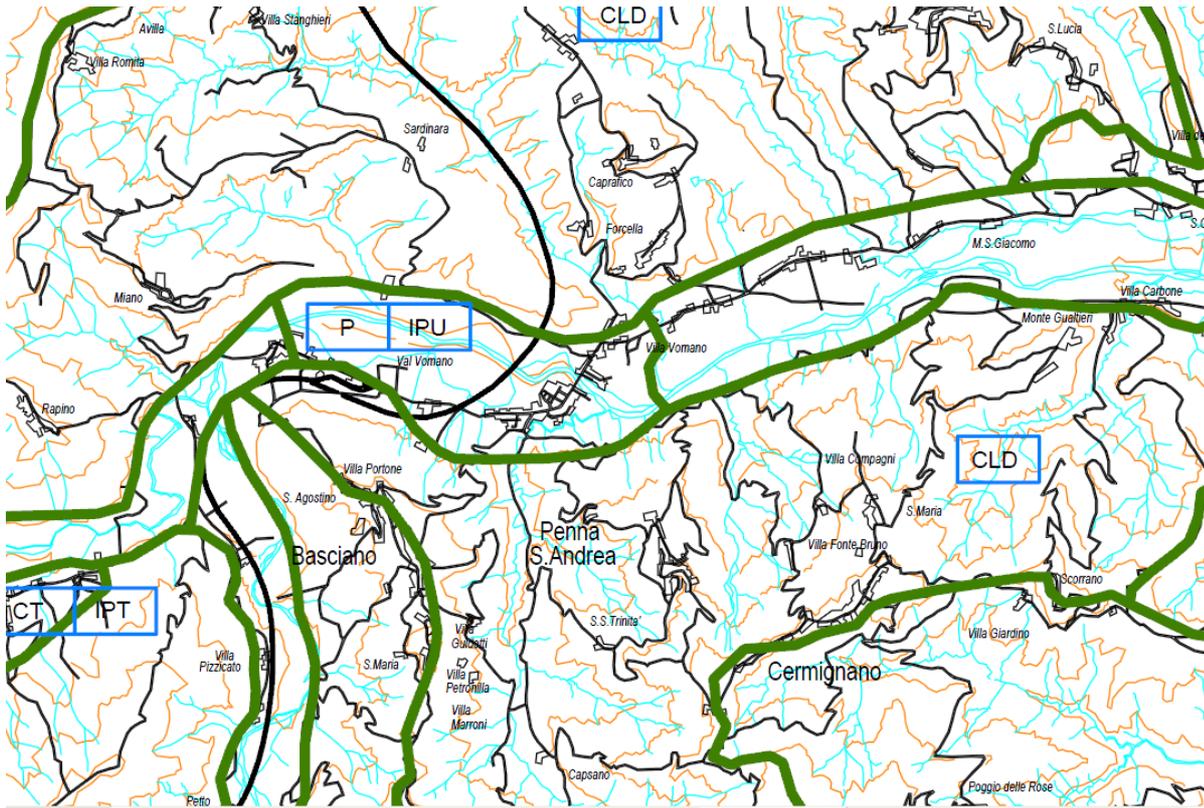
STUDIO PRERMINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



C. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'		D. RIEQUILIBRIO E RAFFORZAMENTO FUNZIONALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO ED AMMINISTRATIVO	
C.1. VIABILITA' AUTOSTRADALE		AMBITI DI ATTUAZIONE PROGRAMMATICA	
C.2. VIABILITA' PRIMARIA INFRAREGIONALE		D.1.1. SOTTOSISTEMI TERRITORIALI	
C.3. VIABILITA' PRIMARIA PROVINCIALE		D.2. LE UNITA' INSEDIATIVE	
C.3.1. DI CONNESSIONE TRA I SOTTOSISTEMI		D.2. LE POLARITA'	
C.3.2. DI DISTRIBUZIONE INTERNA AI SOTTOSISTEMI		D.3.1. POLARITA' URBANA COMPLESSA	
C.4. VIABILITA' DI SETTORE		D.3.2. CENTRI ORIGINARI	
C.4.1. LE STRADE PRINCIPALI DEL PAISIO		D.3.3. CENTRI INTEGRATIVI	
C.5. ASSI DI PENETRAZIONE E DISTRIBUZIONE URBANA		D.3.4. SISTEMI MULTIPOLARI	
C.6. RETI FERROVIARIE NAZIONALI E REGIONALI		D.3.5. CENTRI TURISTICI INTERNI	
C.7. RETI TRASPORTO IN SEDE PROPRIA DI INTERLOCALE		D.4. AMBITI PREFERENZIALI DI LOCALIZZAZIONE DI NUOVE ATTIVITA' PRODUTTIVE O DI SERVIZI AD ALTO CONTENUTO DI QUALITA'	
C.8. STAZIONI		D.4.1. AMBITI DI CONCENTRAZIONE	
C.9. NODI DI INTERCAMBIO TRASPORTO PUBBLICO FERRO-GOMMA		D.4.2. AMBITI DI DIFFUSIONE DI LIVELLO INTERCOMUNALE	
C.10. NODI			
C.10.1. AUTOSTRADALI			

C.10.2. STRADALI		D.4. ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE LOCALIZZATE	
C.11. PUNTO PESCHERICCIO		D.5.1. SERVIZI ALLO SVILUPPO ECONOMICO	
C.12. AUTOPORTO		D.5.1.1. SISTEMA DELLA COMMERCIALIZZAZIONE	
		A. INTERMEDIA	
		Centri di supporto alla commercializzazione	
		Merato artigianale	
		Centro sani	
		Centro stori	
		Centro artigianale	
		Centro commerciale artigianale	
		Centro di distribuzione	
		B. FINALE	
		Centro commerciale integrato	
		Livello provinciale	
		Livello intercomunale	
		Medio-grandi superfici di vendita	
		D.5.1.2. SERVIZI PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO	
		Agglomerato industriale attrezzato	
		Area attrezzata per PMI	
		Centro per lo sviluppo tecnologico	
		Centro di promozione commerciale	
		Centro fiandra	
		D.5.1.3. SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LA ZOOTECNIA	
		Centro servizi di coordinamento	
		Centro servizi e di coordinamento per le aziende	
		Merato provinciale	
		Comitato tecnico del latte	
		Merato sub-provinciale	
		D.5.1.4. SERVIZI AL TURISMO	
		Destinazione-Approdo turistico	
		Impianti escitici	
		Destinazione turistica per il tempo libero	
		Centro congressi	
		Sedi congressi attrezzate	
		Attrezzature ricreative - ricettive	
		Attrezzature per il nautico e lo sportswear	
		D.5.2. SERVIZIO SANITARIO	
		Deposito	
		Strutture sanitarie assistenziali specializzate	
		D.5.3. SISTEMA DELLA FORMAZIONE	
		Università	
		Politecnico	
		Politecnico	
		Politecnico	
		D.5.4. PIAN D'AREA A MATRICE INSEDIATIVA INFRASTRUTTURALE	
		1. Area del Traliccio Treno Salerno-S. Lucia	
		2. Nodo modale e commerciale di Villa Vomano	
		3. Area del Traliccio Treno di Trapani	
		4. Nodo scottico del Gran Sasso	
		5. Stazione del nodo scottico della Lago	
		6. Area Val Forno, Intercomunale e Ippocampo attività produttive	
		7. Area Val Vomano, Livello di intercomune e area produttive	
		8. Nodo plurimodale Macerone - Giulianova	
		D.7. DIRETTRICI DEGLI ITINERARI TURISTICI	

STUDIO PRERIMINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



LEGENDA

A1. UNITA' AMBIENTALI

1 AMBIENTI

ALTA MONTAGNA

- M1 MONTI GEMELLI
- M2 LAGA
- M3 GRAN SASSO

MONTAGNA

- ML DEL RILIEVO SELETTIVO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO
- MC DEI CONOIDI E DEI DETRITI DI VERSANTE
- MS A FORTE ENERGIA DI RILIEVO

COLLINA

- CL METASTABILE A DEBOLE ENERGIA DI RILIEVO
- CLD AD ALTA ENERGIA DI RILIEVO E DEL DISSESTO
- CLC DEL CALANEO E DEL DEGRADO IDROGEOLOGICO
- CT TERRAZZI ALLUVIONALI ANTICHI
- CTA AMBIENTI FLUVIALI TERRAZZATI DELL'ALTA PIANURA E DELLA COLLINA PEDEMONTANA

PIANURA ALLUVIONALE

- P PIANURA ALLUVIONALE

COSTA

- C1 CON PIANA COSTIERA DI RIDOTTA PROFONDITA
- C2 CON PIANA COSTIERA DI MODESTA PROFONDITA

2. TIPI DI PAESAGGIO

- IPA PIANURA DI TIPO SEMIESTENSIVO "VALLIVO"
- IPV DI PIANA DI TIPO ARTERIALE "VALLIVO"
- IPB DI VALLE CON PIANA
- IPU URBANO
- IPF DOMINATO DA UNO O PIU' FULCRI
- IPT DI TERRAZZI INSEDIATI
- IPD DI CONOIDI INSEDIATI
- IPG DI "PANI" COLTIVATI
- IPP DI PENDIO INSEDIATO
- IPR RURALE ALTA STRUTTURAZIONE FONDARIA
- IPC DI CONCHE INSEDIATE

PAESAGGI CARATTERIZZATI DA AMBIENTI NATURALI

- VPB DI VERSANTE BOSCHIVO O CORNICI BOSCADE
- BPM DI VALLE MINORE A MORFOLOGIA COMPLESSA
- PPC DI CONCHE A PASCOLO
- PPS DI CONVERGENZA DI SISTEMI DI PASCOLO E BOSCO

1.3.6 Analisi del Piano regionale di Gestione rifiuti

La Regione Abruzzo, con Delibera di Consiglio Regionale 110/08 del 02/07/2018 ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei rifiuti. Il nuovo piano rifiuti regionale prevede azioni e progetti finalizzati alla riduzione degli sprechi nel ciclo produzione-consumo ed intende promuovere ogni sforzo organizzativo verso 'rifiuti zero' (cd. ZW) e diffondere una maggiore consapevolezza degli utenti sul concetto 'rifiuto = risorsa.

L'adeguamento del Piano prevede una gestione del ciclo dei rifiuti rispettosa delle direttive europee e finalizzato al conseguimento dei seguenti prioritari obiettivi:

- nessun impianto di incenerimento dei rifiuti;
- prevenzione e riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti;
- preparazione per il riutilizzo dei rifiuti;
- massimizzazione delle attività di riciclo;
- minimizzazione degli smaltimenti finali in discarica;
- completamento ed efficientamento della rete impiantistica di trattamento/recupero dei rifiuti con la previsione anche di nuovi impianti di compostaggio o digestione anaerobica e rafforzamento della rete regionale del riciclo (es. piattaforme per imballaggi, centri di raccolta e centri del riuso).

In quest'ottica l'attività di messa in riserva e recupero svolta dalla ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO Srl è a favore del raggiungimento degli obiettivi ottimali.

La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Nel capitolo 18.2 del P.R.G.R. sono esplicitati gli ambiti di applicazione dei criteri localizzativi riguardanti le diverse tipologie di impianti e in particolare viene specificato che:

La metodologia è riferita alla realizzazione di nuovi impianti, ove per "nuovo impianto" si intendono:

- nuove attività di gestione rifiuti che prevedono la realizzazione ex novo di strutture per la gestione dei rifiuti;
- nuove attività di gestione rifiuti da avviarsi all'interno di strutture esistenti che costituiscano attività prevalente o esclusiva effettuata presso l'insediamento stesso;
- cambiamento della localizzazione e/o delocalizzazione di un impianto esistente.

La stessa procedura è applicabile anche alla “modifica degli impianti esistenti” dove con tale definizione si intende:

- la modifica dell’autorizzazione esistente che implica ampliamenti superiori al 15% sia in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati;
- la modifica dell’attività di gestione dei rifiuti preesistente, che origina una nuova “tipologia impiantistica” (es. da selezione e cernita a compostaggio, da solo stoccaggio ad impianto di trattamento);
- La modifica delle modalità di funzionamento di un impianto (a titolo esemplificativo la variazione dei CER con inclusione di CER “pericolosi” pur in una situazione di invarianza quantitativa dei rifiuti trattati) che determini una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell’impianto
- La modifica che comporta l’assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica esistente.

Alla luce di quanto sopra esposto, l’individuazione di una superficie pavimentata per la verifica del lotto di granulato all’interno del sito e del perimetro aziendale già autorizzato al recupero rifiuto, senza introduzione di nuove attività di recupero, senza l’inserimento di nuovi CER o processi, senza realizzazione di strutture, impianti o nuove volumetrie ma solo una variazione del layout dal punto di vista della disposizione e organizzazione non fa rientrare la modifica all’interno dei punti sopra elencati.

In particolare, l’impianto in oggetto, per tipologia progettuale, ricade all’interno dell’Allegato IV pt. 7. lettere zb) (per il quale ha già effettuato le specifiche procedure di screening VIA). Con la variante proposta, non viene in alcun modo originata una nuova “tipologia impiantistica” poiché l’impianto risulta già autorizzato per l’operazione di recupero R5 e non verrà apportata alcuna modifica al tipo di trattamento (operazione di recupero di cui allegato C alla parte IV del D.Lgs.152/06)

Non vi sarà alcuna modifica dei diversi CER autorizzati per le operazioni di recupero

Non vi è alcuna modifica della tipologia impiantistica esistente che possa generare l’assoggettamento a ulteriori criteri localizzativi

In riferimento ai criteri di localizzazione degli impianti di trattamento di trattamento e smaltimento dei rifiuti stabiliti nel P.R.G.R. vigente, per la verifica di compatibilità dell’area rispetto all’attività di recupero di rifiuti inerti che s’intende esercitare, si è tenuto conto, nell’analisi dei vincoli, dei

criteri e dei vincoli stabiliti nel capitolo 18.2. in particolare nella tabella 18.2-1 gli “Impianti di trattamento degli inerti” sono classificati alla voce D10.

In particolare sono stati analizzati i fattori ambientali legati a:

- Uso del suolo;
- Tutela della popolazione;
- Tutela delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Tutela dell’ambiente naturale;
- Tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Rispetto ad ognuno dei fattori indicati sono stati analizzati, per la categoria di impianto in oggetto (D10) i livelli applicabili della tabella 18.1-2: tutela integrale, penalizzante a magnitudo potenzialmente escludente, penalizzate a magnitudo limitante, penalizzante a magnitudo di attenzione e opportunità localizzativa, per la localizzazione dell’area:

FATTORE	FASE DI APPLICAZIONE	LIVELLO DI PRESCRIZIONE	CATEGORIA DI IMPIANTI	NOTE
Usi del suolo				
<i>Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12 aprile 83, n. 18 e s.m.i.).</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>L’area in cui insiste l’impianto è ubicata al di fuori di aree residenziali consolidate, di completamento o di espansione</i>
<i>Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non applicabile	
<i>Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs 117/2008)</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non applicabile	
<i>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).</i>	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i><u>L’area non è interessata da vincolo idrogeologico</u></i>
<i>Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; Legge regionale N. 28 del 12 04 1994)</i>	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i><u>L’area non ricade in aree boscate</u></i>
<i>Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non applicabile	
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>L’area in cui insiste l’impianto non ricade in aree di pregio agricolo</i>

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

<i>Fasce di rispetto da infrastrutture</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>L'area non è interessata da fasce di rispetto da infrastrutture</i>
<i>Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Applicabile	<i>L'area in cui insiste l'impianto non ricade in aree di rispetto di infrastrutture lineari.</i>
Tutela della popolazione dalle molestie				
<i>Distanza da centri e nuclei abitati</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	<i>L'impianto è posto in prossimità del centro abitato di Val Vomano ma risulta strettamente confinante con altre attività industriali e artigianali che sorgono sempre in prossimità di tale centro abitato. In particolare, l'impianto confina gran parte con la ditta DI SABATINO F.LLI e sui restanti lati con il fiume Vomano e altre attività artigianali.</i>
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Non Applicabile	
<i>Distanza da funzioni sensibili</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	<i>In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo che sono invece ubicati a diversi chilometri di distanza. In particolare, è presente una scuola elementare nel centro abitato di val Vomano ad oltre 250 metri in linea d'aria</i>
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Non Applicabile	
<i>Distanza da case sparse</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>L'impianto non confina direttamente con abitazioni ma con il fiume Vomano e con aziende. L'abitazione più prossima è ad un centinaio di metri in linea d'aria oltre la quale si sviluppa il centro urbano di Val Vomano.</i>
Protezione delle risorse idriche				
<i>Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	
<i>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/99 e s.m.i., D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>L'impianto sorge a notevole distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile.</i>

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

<i>Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010).</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>L'impianto sorge oltre la distanza delle fasce rivierasche</i>
<i>Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)</i>	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>L'impianto non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie pavimentata tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico</i>
<i>Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE Fascia di 10 m	Non applicabile	<i>La modifica proposta interessa un'area a distanza maggiore di 150 metri dal fiume Vomano</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
Tutela da dissesti e calamità				
<i>Aree esondabili e di pericolosità idraulica</i>				
<i>Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – AdB regione Abruzzo</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>L'area in cui viene effettuata la gestione dei rifiuti non ricade in area esondabile</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto</i>	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tronto</i>
	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Non Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Non Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Aree a rischio idrogeologico</i>				
<i>Piano Stralcio di bacino</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	<i>L'area di gestione rifiuti non</i>

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

<i>per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)</i>	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>ricade in area di pericolosità</i>
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tronto</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Tevere</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Non Applicabile	<i>Il sito non rientra nel Piano di assetto idrogeologico del fiume Trigno</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
<i>Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, .D.G.R. n°438 del 29/03/2005)</i>	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>Il sito ricade in area sismica di zona 2. Comunque non si prevede la realizzazione di fabbricati o costruzioni</i>
<i>Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)</i>	MACRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	<i>Il sito ricade in "zona mantenimento" per la qualità dell'aria, nella zona "rispetto dell'obiettivo a lungo termine" per la protezione della salute e nella zona "Superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore bersaglio" per la protezione della vegetazione. La modifica proposta non comporta variazione quali quantitativa del quadro emissivo</i>
Tutela dell'ambiente naturale				
<i>Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92, L.R. 21 giugno 1996, n. 38)</i>	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	<i>Il sito non ricade in nessuna area naturale protetta</i>
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	Non applicabile	

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

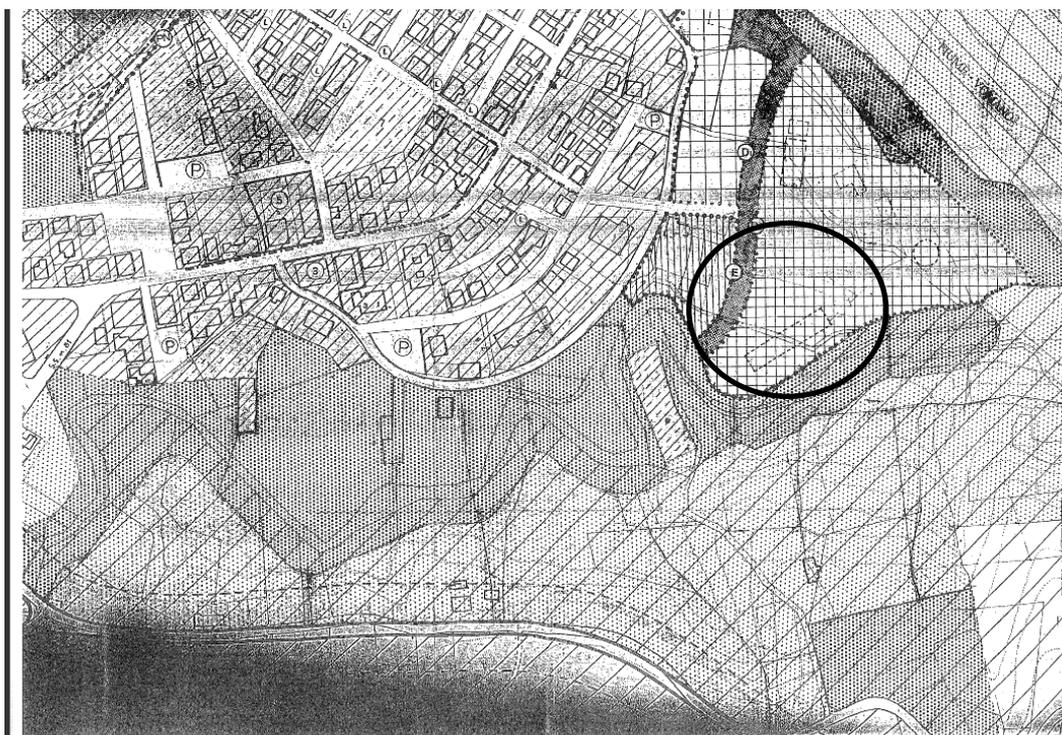
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat '92/43/CE, Direttiva uccelli('79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR 451 del 24.08.2009)	MACRO	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Applicabile	Il sito non ricade in nessuna area Rete natura
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	
Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs 42/04)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in area di beni storici, archeologici e paleontologici
Territori costieri (art. 142 c. 1 lett. a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 18/83)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in territorio costiero ma è nell'entroterra
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 c. 1 lett. c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito presenta una distanza da laghi ben superiore a 300 m
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lett. d)	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito di trova ad una quota di circa 400 m sul livello del mare e quindi ben inferiore a 1200 m
Zone umide (DLgs. n. 42/04 testo in vigore art.142 comma 1 lett. i)	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in zone umide
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14.	MICRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito non ricade in zone di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	La modifica proposta interessa un'area a distanza maggiore di 150 m dal fiume.
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	Il sito non è classificato come complessi di immobili, bellezze, ecc.
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	MICRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	Il sito non è un immobile destinato ad usi civici
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	TUTELA INTEGRALE	Applicabile	Il sito ricade interamente in zona "azzurra", Ambito fluviale, classificata come D "area a trasformazione a regime ordinario" ovvero porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione, conseguentemente la loro
	MACRO	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Applicabile	

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica

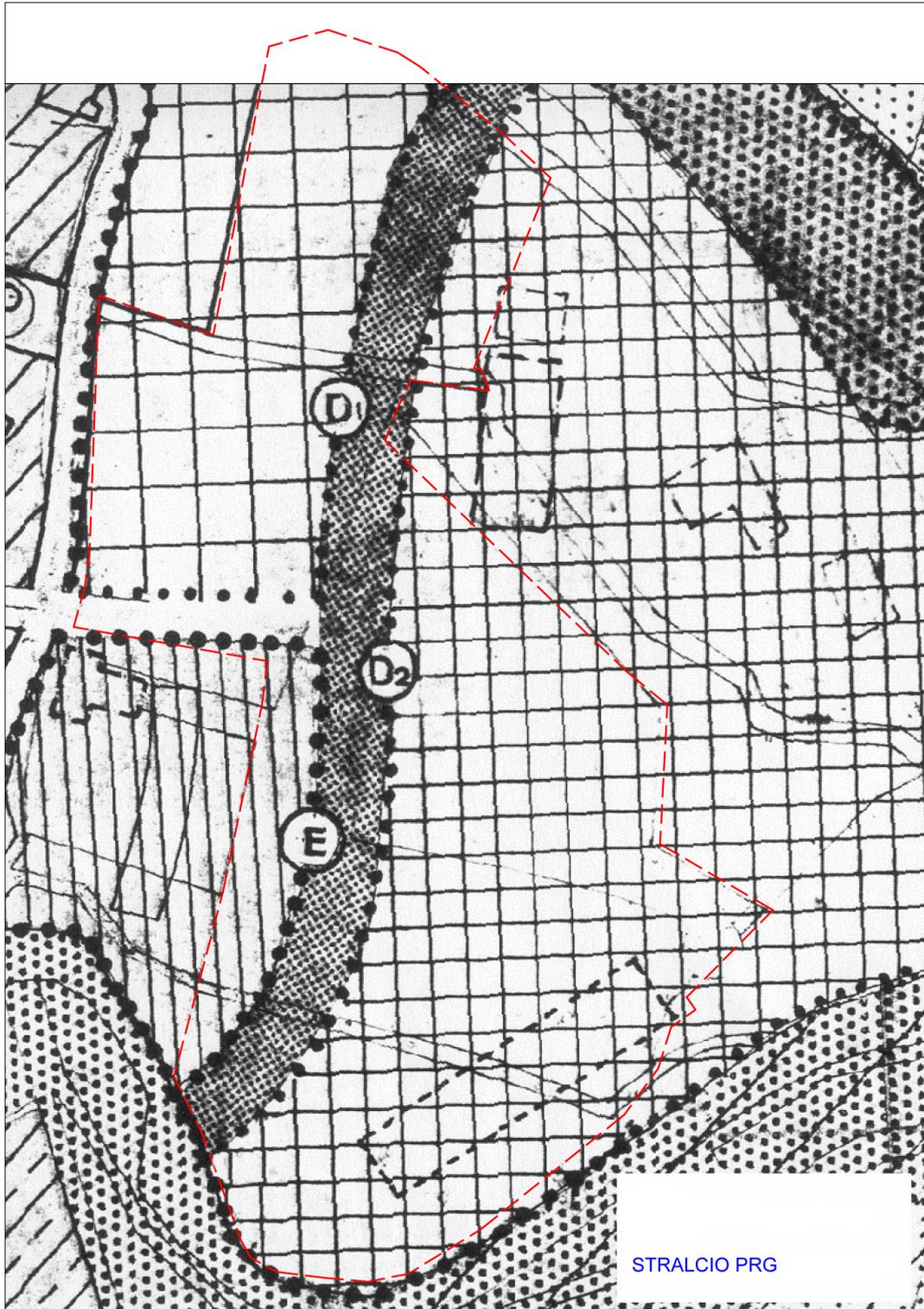
				<u>trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.).</u>
	MICRO	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Applicabile	
Livelli di opportunità localizzative				
<i>Aree destinate ad insediamenti produttivi e aree miste</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Non Applicabile	
<i>Dotazione di infrastrutture</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	<i>L'impianto è ubicato in un'area dotata di tutte le infrastrutture necessarie.</i>
<i>Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	<i>L'impianto è localizzato all'interno del comune di Penna Sant'Andrea e quindi comodo per i cantieri che sorgono nei dintorni</i>
<i>Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	<u><i>L'impianto è già esistente, autorizzato e attivo e sorge vicino ad altro impianto di gestione rifiuti</i></u>
<i>Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.lgs 152/06)</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Applicabile	<i>L'impianto non sorge in area industriale dismessa</i>
<i>Aree agricole a limitata vocazione produttiva</i>	MICRO	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	Non Applicabile	

1.3.7 Analisi del PRE di Penna Sant'Andrea

L'area su cui insiste l'attività di recupero oggetto del presente studio è classificata dal Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Penna S. Andrea come "Zona industriale" D2, disciplinata dall'art 24. In particolare, in area industriale ricede la piazzola per lo stoccaggio dei rifiuti, il fabbricato che ospita l'impianto di produzione conglomerato con cui viene effettuato il recupero e anche l'area individuato per la verifica dei lotti.



STUDIO PRERMINARE AMBIENTALE
Procedura di verifica



STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE
 Procedura di verifica

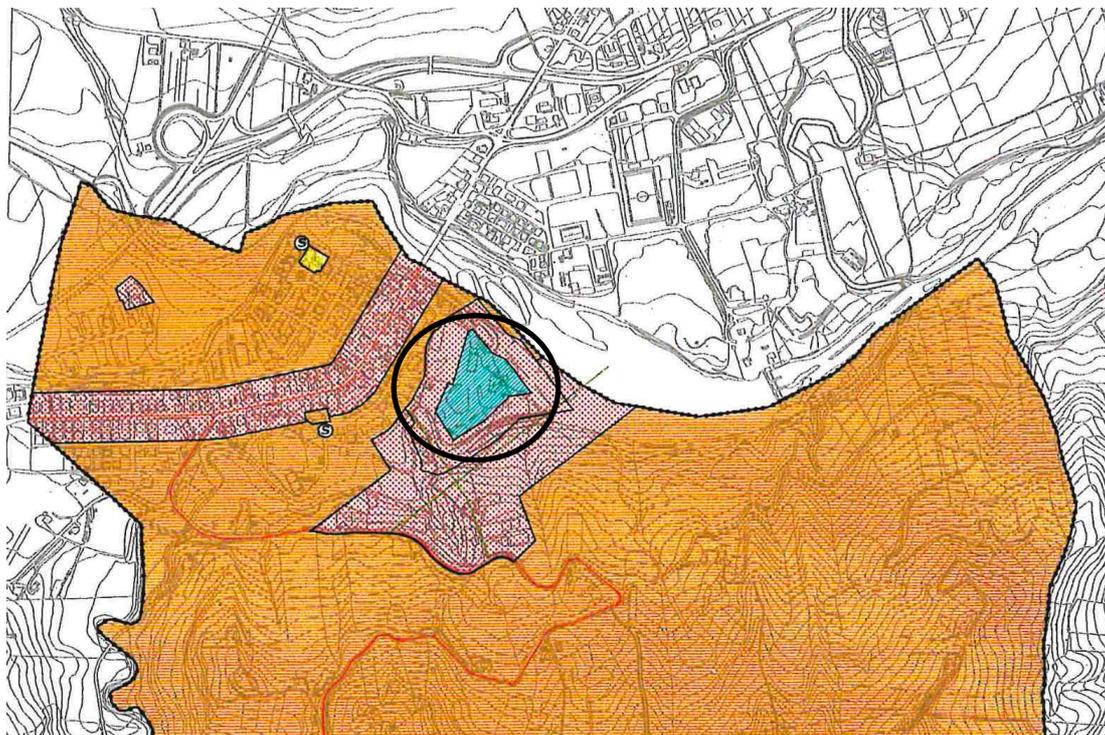
**QUADRO DI RIASSETTO URBANISTICO
 VAL VOMANO**

DISCIPLINA DELLE ZONE OMOGENEE		Rif. N.T.A.
	B ZONE URBANE DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE	Art. 21
	C ZONA RESIDENZIALE DI NUOVA EDIFICAZIONE	Art. 23
	D ZONA PRODUTTIVA ARTIGIANALE D2 ZONA PRODUTTIVA INDUSTRIALE	Art. 24
	E ZONE AGRICOLE E INSEDIAMENTI ABITATIVI EXTRAURBANI	Art. 25
	E ZONE AGRICOLE DI RISPETTO AMBIENTALE	Art. 26
	F ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE ESISTENTI: <input type="checkbox"/> uffici comunali <input type="checkbox"/> scuola materna <input type="checkbox"/> scuola elem. e media <input type="checkbox"/> ambulatorio <input type="checkbox"/> posta <input type="checkbox"/> mercato	Art. 27
	F VERDE DI USO PUBBLICO ESISTENTE: <input type="checkbox"/> giardini <input type="checkbox"/> sport DI PROGETTO: <input type="checkbox"/> giardini, parco <input type="checkbox"/> sport VERDE PRIVATO	Art. 28
	G EDIFICI E AREE SOGGETTE A SPECIFICHE PRESCRIZIONI d'ordine	Art. 38
	H ZONA A FUNZIONI INTEGRATE	Art. 35-36
PERIMETRAZIONE PIANI ATTUATIVI VIGENTI		
	D PIANO INTERVENTI PRODUTTIVI	Del.N.57 - 23/05/88 ed.
	E P.E.E.P. GIÀ ATTUATO	Del.N.167 - 20/10/86 ed.
PERIMETRAZIONE PIANI ATTUATIVI DI PROGETTO		
	E PIANO DI EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE	Art. 23
	PN PIANO AREA NORD A FUNZIONI INTEGRATE	Art. 36
	PD PIANO DI DESTINAZIONE D'USO PUBBLICO	Art. 24
VIABILITÀ		
	Rele stradali esistenti	
	Viabilità infraregionale di progetto	
	Viabilità di collegamento di progetto	
	P Parcheggi esistenti	Art. 32
	P Parcheggi di progetto	Art. 32
	P Reti per pedonali e ciclabili	Art. 33
	Triplici veicoli: limitati: Residenti, carico - scarico merci e il accesso alle autorimesse escluse spole e fermate	Art.
LIMITI		
	Fasce di rispetto stradale	Art. 30
	Limite amministrativo comunale	
PIANO REGIONALE PAESISTICO		
	Perimetro ambito di tutela A1 (Conservazione integrale)	
	Perimetro ambito di tutela A2 (Conservazione parziale)	
	Perimetro ambito di tutela B1 (Trasformabilità rinviata)	
	Perimetro ambito di tutela C1 (Trasformabilità condizionata)	
	Perimetro ambito di tutela D (Trasformabilità a regime ordinario)	
DELIMITAZIONE CENTRO ABITATO		

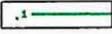
All'interno dei confini aziendali l'area su cui è stato realizzato il nuovo capannone produttivo nella particella 1015 ricade in "Zona artigianale" D2; infine è presente una striscia che attraversa la proprietà di destinazione "verde".

1.3.8 Analisi del PCAC

Il comune di Penna Sant'Andrea si è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica. L'area in esame è classificata in Classe V (la massima prevista perché non è prevista nessuna area in classe VI) ovvero Aree prevalentemente industriali



LEGENDA

	CLASSE I
	CLASSE II
	CLASSE III
	CLASSE IV
	CLASSE V
	AREE DA DESTINARE AD ATTIVITA' TEMPORANEE
	EDIFICIO SCOLASTICO
	INFRASTRUTTURA STRADALE STATALE O PROVINCIALE ESISTENTE
	INFRASTRUTTURA STRADALE DI PROGETTO

1.3.9 Classificazione sismica

Con il D.M. 14/07/84 sono state individuate le zone sismiche per la Regione Abruzzo. Successivamente la Regione, nell'ambito delle competenze che le sono attribuite dall'art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo 112/98, ha provveduto all'individuazione, formazione ed aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano, a differenza di quanto disposto precedentemente, quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; alla luce di tale nuova classificazione, tutto il territorio regionale risulta sismico. Ognuna delle 4 classi di sismicità individua un preciso valore di accelerazione orizzontale di picco atteso al suolo (a_g), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni secondo i valori mostrati nella tabella successiva.

ZONA SISMICA	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE CON PROBABILITÀ di SUPERAMENTO DEL 10% IN 50 ANNI (a_g/g)
1	> 0.25
2	0.15 - 0.25
3	0.05 - 0.15
4	< 0.05

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione, le prime tre zone (zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta ($S=12$), media ($S=9$) e bassa ($S=6$), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e sostanzialmente coincide con la zona definita precedentemente come non sismica.

Dall'esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l'area in oggetto ricade in Zona 2. Il sito, pertanto, risulta compatibile con l'intervento proposto che non comporta comunque realizzazione di nuove opere o volumetrie.

1.3.10 Vincoli paesaggistici e aree protette

Attualmente, la legislazione relativa agli aspetti paesaggistici è normata dal Decreto Legislativo n. 42 del gennaio 2004 (“Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”) e s.m.i.

Il codice ricomprende sotto la categoria del “patrimonio culturale” sia i beni culturali, ovvero “le cose immobili e mobili che, ai sensi degli art. 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge e in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”, sia quelli paesaggistici, cioè gli immobili e le aree indicati nell'art. 134 “costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”. Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico da tale decreto sono definite nella parte terza, in particolare dagli articoli 136 e 142, che sostanzialmente sostituiscono i vincoli della Legge 1497 del 1939 e della Legge 431 del 1985 (“Legge Galasso”).

Ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio gran parte del sito ricade in Area di rispetto di cui alla Parte III (area di rispetto dei fiumi) essendo ubicato entro 150 m dal fiume Vomano ma la modifica in oggetto ovvero l'area di intervento in cui si intende localizzare l'area di verifica analitica dei lotti di granulato pavimentandola in cemento dista oltre 150 m dal fiume Vomano come illustrato nella cartografia allegata quindi non è necessaria l'autorizzazione paesaggistica.

Lo stesso vale per quanto riguarda la presenza del SIC FIUME VOMANO (DA CUSCIANO A VILLA VOMANO) (IT7120082) e l'eventuale richiesta di VINCA. L'impianto si trova al di fuori di tale SIC e la localizzazione dell'area di verifica del lotto non comporta nessuna variazione qualitativa di emissioni in quanto trattasi di area già presente e destinata sempre a deposito cumuli di materiale inerte che generano le stesse emissioni diffuse e non viene richiesto nessun aumento delle potenzialità istantanee dei rifiuti. Trattandosi quindi solo di un cambio d'uso dell'area destinata sempre comunque a deposito di materiale inerte l'emissione diffusa, sia polverulenta sia odorigena, è invariata. Il quadro emissivo dell'impianto non cambia in seguito alla modifica oggetto della presente relazione.

Per quanto riguarda l'impatto odorigeno si faccia riferimento alla specifica valutazione allegata

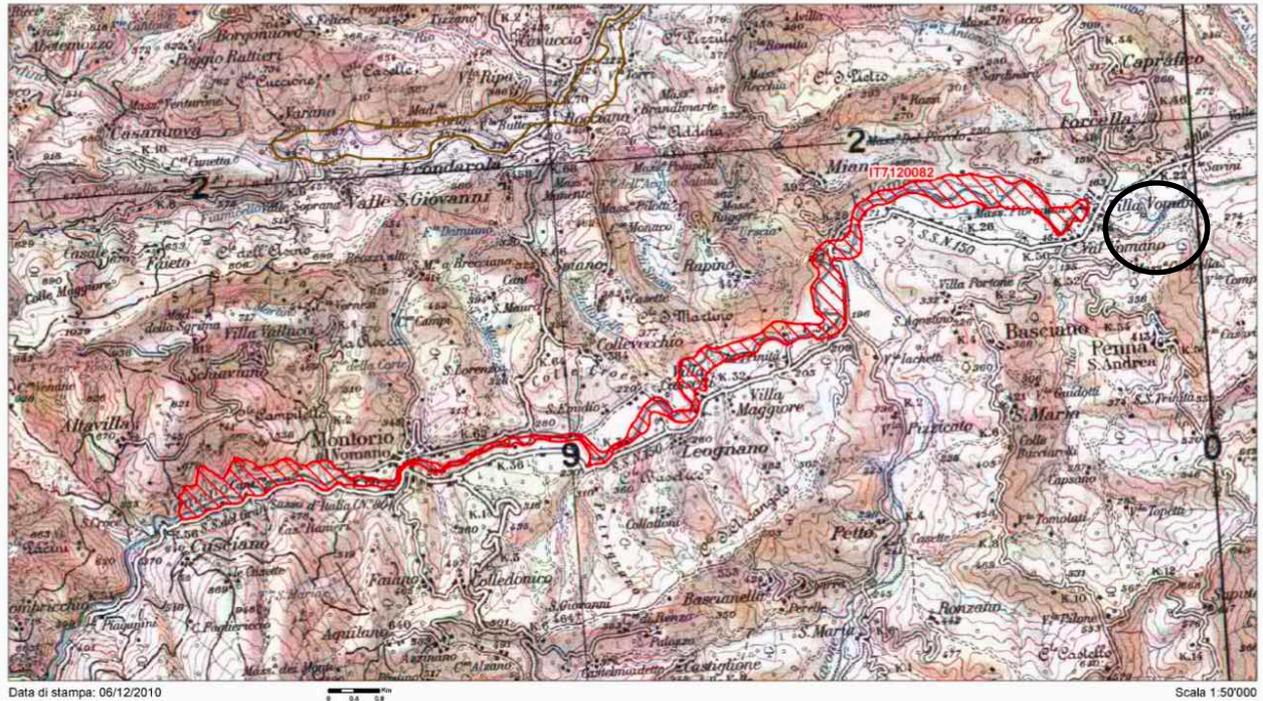
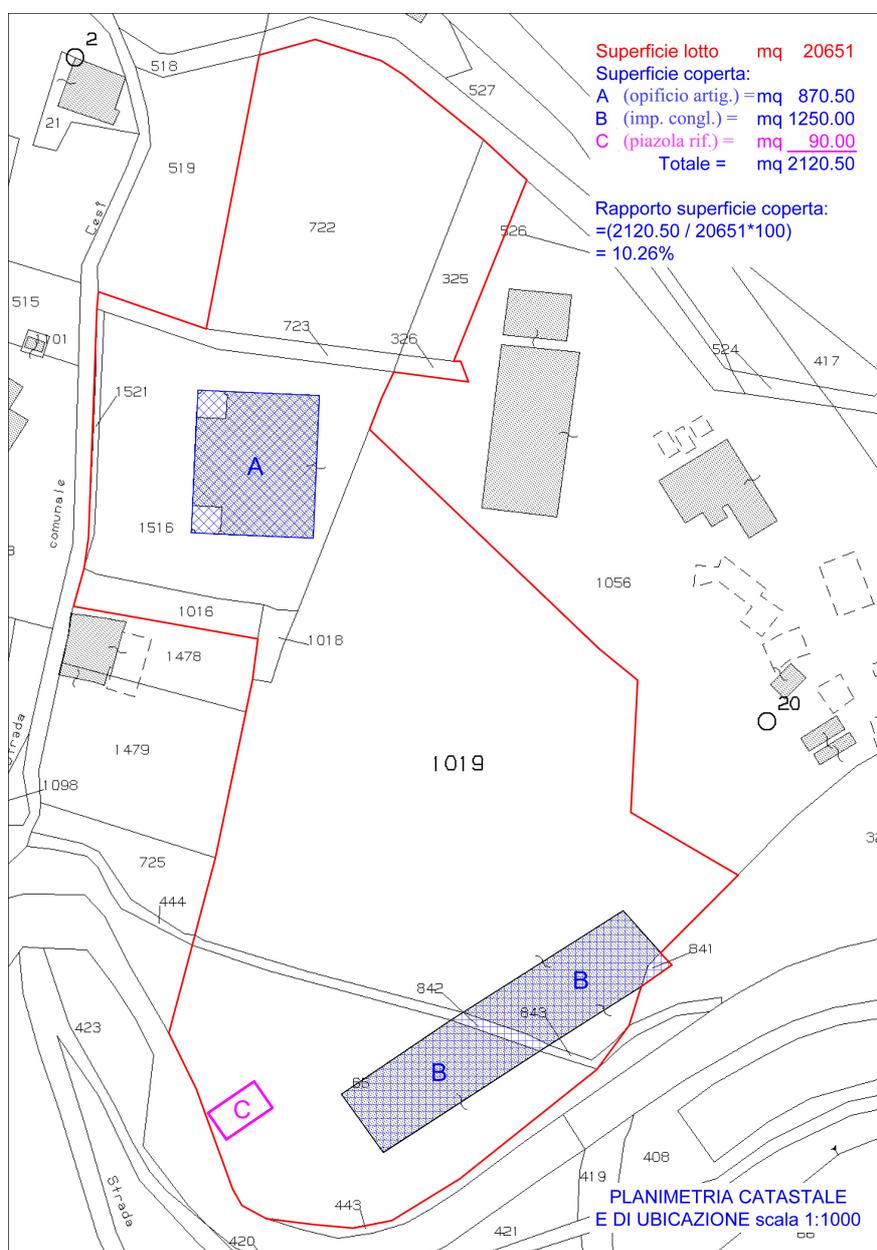


Figura 8-1 SIC IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)

2) INQUADRAMENTO PROGETTUALE

2.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto della CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO è costituito da un vasto piazzale di circa 20000 mq per il deposito di materie inerti e attualmente da due strutture di cui una (fabbricato B) di 1250 mq in parte occupata dall'impianto di conglomerati bituminosi e in parte destinata a rimessa, l'altra (fabbricato A) di recente costruzione, da circa 870 mq, destinata ad opificio produttivo. Gli uffici e i servizi igienici sono nella proprietà della ditta Di Sabatino Fratelli con cui c'è un contratto di comodato d'uso gratuito. E' presente una recinzione dell'impianto tutt'intorno al confine tranne che lungo il confine con la ditta Di Sabatino Fratelli proprio per i continui rapporti aziendali.



La piccola (C) di messa in riserva dei rifiuti come anche parte del piazzale è dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche che tramite griglie e condotte sono convogliate verso un impianto di prima pioggia (meglio descritto nel paragrafo 3.2.2) per il trattamento prima dello scarico nell'affluente del Fiume Vomano.

La descrizione dell'impianto e dell'attività di recupero è contenuta nell'elaborato "Progetto preliminare" a cui si rimanda.

2.2 BACINO DI UTENZA e VIABILITA'

La maggior parte dei rifiuti che arrivano presso l'impianto provengono dai cantieri della stessa ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO prodotti nei propri appalti consistenti in attività di scarifica del manto stradale e nuova posa. Il trasporto dai cantieri all'impianto viene effettuato da mezzi aziendali autorizzati al trasporto rifiuti contro proprio.

In minor parte i rifiuti provengono da cantieri di terzi ovvero principalmente da imprese edili, in genere di media dimensione in attività soprattutto nelle province abruzzesi.

In totale al giorno transitano in genere presso l'impianto massimo 15-20 mezzi ed in media circa 5-6 mezzi. Non è comunque un dato facilmente definibile in quanto varia molto in funzione degli appalti che vengono commissionati.

2.3 ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE

L'impianto della ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO srl è sito in terreno di proprietà per cui l'azienda avrebbe molte difficoltà a dover svolgere l'attività altrove. Trattandosi inoltre di impianto esistente da decine di anni, da molto tempo in attività, con fabbricati e strutture tecnologiche già realizzati sarebbe molto gravoso dover spostare il materiale e le attrezzature, visti anche i continui investimenti fatti (da ultimi la posa di pannelli fotovoltaici su copertura).

Il sito è facilmente raggiungibile dall'autostrada A24 L'Aquila Roma ed in particolare dista circa 1 km dall'uscita Val Vomano.

Al confine è presente un altro impianto di recupero rifiuti non pericolosi quali quello della ditta DI SABATINO F.LLI oltre ad altre attività artigianali.

Al momento non sono quindi possibili altre alternative localizzative.

2.4 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Non si prevedono possibilità del verificarsi di incidenti o situazioni di emergenza significativi che possano comportare una contaminazione delle matrici ambientali se non legate a dispersione accidentali di prodotti chimici quali ad esempio il bitume o all'impianto di prima pioggia.

Altre situazione di emergenza possono essere legate all'aspetto incendio in funzione della presenza di cisterne di liquidi combustibili e infiammabili, quali bitume, olio BTZ e gasolio oltre ad impianto quali caldaie, apparecchi a pressione, bruciatore, ecc. La ditta è dotata di Certificato di Prevenzione Incendi che prevede l'adozione di mezzi di estinzione quali estintori, idranti, attacco VVF, gruppo di pressurizzazione, riserva idrica, gruppi mobili di liquido schiumogeno, proprio per far fronte ad eventuali incendi.

Tutte le fasi lavorative svolte all'interno dell'impianto saranno organizzate in modo da evitare pericoli per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente.

In situazione di emergenza legate a dispersione accidentali di liquidi sono previste le seguenti procedure:

- in caso di incendio chiamare i Vigili del Fuoco e iniziare a provvedere allo spegnimento tramite utilizzo di estintore. L'azienda ha organizzato e formato gli addetti alla squadra antincendio e gestione delle emergenze
- in caso di dispersione accidentale del bitume (cisterna dotata di bacino di contenimento) o di altri liquidi contaminanti gli addetti sono stati formati per utilizzare segature per assorbire, rendere l'area inaccessibile e provvedere immediatamente alla comunicazione al datore di lavoro che contatterà le autorità competenti in caso di contaminazione del suolo.

In merito all'impianto di prima pioggia un addetto dell'azienda è incaricato di controllare il regolare funzionamento dell'impianto. In particolare provvede a:

- Verificare periodicamente che nessun corpo grossolano ostruisca l'ingresso dei reflui o l'uscita delle acque depurate mediante le aperture superiori delle vasche.
- Verificare periodicamente che il livello delle sabbie decantate sul fondo della vasca non superi il fondo della vasca di accumulo e che non ostruisca la bocca di aspirazione della pompa di travaso.
- Verificare periodicamente che idrocarburi oli e materiale flottante non abbiano riempito tutto il volume del reparto di sedimentazione del deoliatore.

- Verificare che il collegamento elettrico delle pompe sia effettuato correttamente mediante controllo del verso di rotazione della girante.
- Verificare periodicamente che nessun corpo grossolano o sabbia ostruisca la bocca di aspirazione della pompa.
- Verificare periodicamente l'assorbimento della pompa confrontandolo con i dati indicati nella sua scheda tecnica.
- Verificare periodicamente il serraggio dei morsetti sui cavi nel quadro di comando e controllo

Periodicamente verrà effettuata la pulizia dell'impianto di prima pioggia ovvero la rimozione dei solidi accumulati nella vasca di sedimentazione e degli oli del deoliatore con pulizia dei filtri. Tali operazioni saranno effettuate da operai specializzati ed i rifiuti prodotti saranno gestiti e inviati a recupero/smaltimento in base a quanto previsto dalla normativa sui rifiuti D. Lgs 152/06 e s.m.i.

Nel caso in cui venissero riscontrate delle disfunzioni all'impianto di trattamento delle acque reflue provenienti dal piazzale si procederà nel più breve tempo possibile ad informare il responsabile e ad adottare interventi di manutenzione e/o riparazione eventualmente necessari per ripristinare l'efficienza del sistema.

Ulteriori cautele che saranno adottate per evitare danni all'ambiente ed a terzi sono di seguito elencate:

1. allontanamento di tutte le persone estranee, o comunque non interessate durante le operazioni di messa in riserva e recupero.
2. divieto di fumare, mangiare o bere durante le operazioni.
3. utilizzo di attrezzature idonee ed in buona efficienza.
4. utilizzo di idonei mezzi di protezione individuale quali indumenti protettivi, scarpe antinfortunistiche, guanti contro rischi meccanici, otoprotettori.
5. Presenza e controllo periodico affidato a ditta esterna specializzata di mezzi di estinzione incendi
6. il periodico controllo dei sistemi di sicurezza in dotazione e la sostituzione in caso di inefficienza anche parziale.
7. Formazione dei lavoratori addetti alla squadra antincendio e gestione delle emergenze per attività a medio rischio ai sensi del DM 10.03.1998 e al primo soccorso ai sensi del DM 388.03.

8. informazione e formazione dei lavoratori addetti sui comportamenti da seguire in caso di emergenza.

9. continuo monitoraggio con i migliori mezzi a disposizione ed il controllo di tutte le possibili cause di rischio e/o di inquinamento.

2.5 PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA

Al fine di ripristinare l'area il gestore, ad una eventuale chiusura della attività, opererà in modo tale da riportare la zona, se possibile, alle precedenti condizioni, o comunque allontanerà tutte le fonti di pericolo e/o di inquinamento.

La cessazione dell'attività comporterà:

- rimozione di macchine e attrezzature di lavoro;
- analisi di controllo e classificazione dei rifiuti eventualmente presenti o generati dall'attività;
- stoccaggio dei rifiuti per tipologia omogenea in appositi contenitori o in cumuli separati identificati tramite apposita cartellonistica;
- smantellamento ovvero rimozione dei serbatoi e impianti tecnologici.
- pulizia e bonifica del piazzale mediante rimozione del materiale presenti

3) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Di seguito verranno illustrati i diversi aspetti ambientali dell'opera in oggetto ed i componenti ambientali che possono subire un pregiudizio dall'opera, anche in relazione alla sua localizzazione.

In dettaglio, le componenti ambientali individuate ai fini dello studio sono:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Flora, fauna, ecosistemi
- Rumore e vibrazioni
- Radiazioni
- Paesaggio
- Utilizzo risorse naturali
- Assetto territoriale

3.1 ATMOSFERA

Presso l'impianto CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO Srl l'unica emissione convogliata presente ed autorizzata è quella dell'impianto di produzione conglomerato bituminoso Marini M95. Tale emissione E1 origina dal trattamento a caldo vero e proprio del bitume; in particolare proviene dal mescolatore nel quale si avviano i fumi della combustione del bruciatore; nell'impianto in questione il riscaldamento del fluido diatermico che serve a mantenere liquido il bitume all'interno dei silos di stoccaggio è realizzato mediante una centrale termica di potenzialità inferiore a 316 kW, non soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 14, del D. Lgs. 152/06.

In seguito alla variante proposta l'emissione convogliata E1 non subisce alcuna modifica ed il QRE approvato rimane valido e invariato.

Dal punto di vista delle emissioni diffuse, nemmeno si rilevano variazioni in quanto lo stoccaggio in cumuli rimane e cambia solo la tipologia di inerte stoccato perché mentre nella situazione attuale lo stoccaggio riguarda genericamente materia prima inerte (es sabbia, pietrisco, ecc), nello stato da autorizzare, in seguito all'adeguamento al DM 69/2018, l'area sarà interessata dallo stoccaggio di granulato, ovvero sempre materiale di natura inerte, che anzi risulta meno polverulento in quanto per la maggior parte in granuli o frammenti di almeno un paio di centimetri. Non vi è quindi nessun incremento di impatto legato alle polveri derivanti dell'erosione del vento sulla superficie dei cumuli o dalle movimentazioni in quanto trattasi sempre di cumuli di inerti già esistenti ma che variano solo nella tipologia di materiale.

Il deposito dei rifiuti sulla esistente piazzola di 90 mq rimane invariato e quindi anche per le emissioni diffuse dai rifiuti non ci sono variazioni.

Non ci sono variazioni nemmeno dal punto di vista dei mezzi in transito perché l'attività ed il ciclo lavorativo non cambiano.

Di seguito il Quadro riassuntivo delle emissioni.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI						Via Cesi sen – Penna Sant'Andrea (TE)						
IMPIANTO: CONGLOMERATI BITUMINOSO VOMANO di Di Sabatino Oscar & C srl												
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [Nmc/h]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione inquinante [mg/m ³ P3P a 0°C e 0,101 MPa]	Flusso di massa (g/h)	Altezza di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento (*)	Tenore di ossigeno
E1	Trattamento Bitume	35.000	3	discontinua	140	Polveri SOV Totali Cl. III+IV+V HCl HF SO ₂ NO _x IPA	10 50 (come COT) 30 5 1.700 500 0,1	700 1.750 1.050 175 59.500 17.500 3,5	11	0,8	F.T.	17%
E2d (diffusa)	alimentazione di tramogge di carico imp congl a caldo	Non applicabile	Max 8 ore	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Piantumazione Basso vento Basse altezze di caduta	Non applicabile
E3d (diffusa)	Scarico impianto – carico mezzi di trasporto	Non applicabile	Max 8 ore	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Piantumazione Basso vento Basse altezze di caduta	Non applicabile
E4d (diffusa)	Vagliatura, selezione, miscelazione	Non applicabile	Max 8 ore	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Piantumazione Basso vento	Non applicabile
E5d (diffusa)	movimentazioni nel piazzale e trasporto esterno	Non applicabile	Max 8 ore	discontinua	Ambiente	Polveri	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile	Piantumazione Copertura cassoni Basse velocità Basso vento Bagnatura	Non applicabile
(*) C= Ciclone F.T.=Filtro a tessuto P.E.= Precipitatore elettrostatico A.U.= Abbattitore a umido A.U.V.= Abbattitore a umido Venturi A.S.=Assorbitore A.D.= Adsorbitore P.T.= Postcombustore termico P.C.=Postcombustore catalitico Altri = specificare												

Continueranno comunque ad essere messe in atto le seguenti misure di prevenzione per le eventuali polveri diffuse:

- in corrispondenza dell'ingresso e lungo la strada di accesso all'impianto sono presenti diversi punti di irrigazione che permettono di bagnare i percorsi ed evitare il sollevamento della polvere. Tali punti di irrigazione si attivano secondo un timer programmato ogni 30 minuti.

- durante il tragitto dei mezzi per arrivare all'impianto non saranno generate emissioni di polveri dal carico trasportato e se le condizioni climatiche (es. presenza di vento) o stradali (es. strada sconnessa) dovessero rendere possibile tale situazioni il carico avverrà con mezzi chiusi o sarà coperto con teli. Saranno inoltre predisposte e fornite agli autisti dei mezzi delle procedure che prevedono la velocità massima di transito, la necessità di spegnere il veicolo durante la sosta e altre accortezze del caso utili alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

- lo scarico dei mezzi avverrà adottando altezze di caduta adeguate e moderate velocità di scarico, anche con l'ausilio di tubi di scarico se necessari. Sarà evitata la movimentazione nelle giornate più ventose. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o anche utilizzando delle coperture idonee.

Dal punto di vista delle emissioni dai mezzi di trasporto, essendo il quantitativo annuale invariato non c'è alcuna influenza sul numero di mezzi e viaggi in ingresso e uscita.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene si faccia riferimento alla specifica relazione allegata.

3.2 ACQUE

SCARICO ACQUE

Nel ciclo lavorativo svolto dalla ditta CONGLOMERATI BITUMINOSI VOMANO Srl in nessuna fase viene utilizzata acqua per cui non si produce acqua di scarico.

Gli unici reflui originano dalle acque meteoriche raccolte in condotta separata provenienti dal dilavamento di parte del piazzale di deposito (circa 5000 mq) e della copertura (1200 mq) del fabbricato in cui è ubicato l'impianto di produzione conglomerato bituminoso.

In particolare le acque di dilavamento piazzale sono quelle provenienti dall'area di messa in riserva di materie prime e rifiuti generati dalla scarifica del manto stradale che sono stoccati prima di essere alimentati all'impianto per la produzione a caldo di conglomerato bituminoso vergine. Le materie prime sono ubicati su superficie pavimentata in battuto di argilla che permette la separazione dal sottosuolo sottostante. I rifiuti sono messi in riserva su apposita piazzola di stoccaggio cementata dotata di idonea pendenza per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento. Lo scarico avviene in corpo superficiale (fosse alludente il fiume Vomano) previo passaggio in un impianto di trattamento.

In particolare i primi 40 m³ di acqua per ettaro di superficie scolante sono convogliati tramite griglie e tubazioni al sistema di prima pioggia e quindi al dissabbiatore e disoleatore mentre la restante parte viene scolmata e inviata direttamente al fiume.

L'impianto di trattamento prima pioggia è costituito da una serie di cisterne rotostampate in linea per poter rimuovere le sostanze contaminati presenti nel refluo. In particolare è stato installato un impianto di depurazione dotato di pozzetto scolmatore-cisterna di accumulo-dissabbiatore-deoliatore con filtro a coalescenza e pozzetto finale di ispezione.

Essendo la superficie di dilavamento, in cui sono stoccati i rifiuti e le materie prime inerti, di circa 5000 mq è stato realizzato un sistema di prima pioggia, costituito da due volumi di accumulo con valvola di chiusura e pompa sommersa temporizzata, in grado di poter contenere i primi 40 m³ di acqua per ettaro di superficie scolante e rilasciare tale acqua secondo tempi stabiliti. Il grande volume di accumulo permette in questo caso, visto che sono necessarie due cisterne ciascuna da 20000 litri (20 mc), di evitare il dissabbiatore in quanto la funzione di rimozione solidi è svolta già dal primo serbatoio. Dopo le cisterne di accumulo con funzione anche di dissabbiatore l'acqua viene fatta defluire in un deoliatore con filtro a coalescenza che permette la rimozione degli oli. L'eccedente la prima pioggia sarà inviato tramite un bypass direttamente al ricettore finale (corpo superficiale).

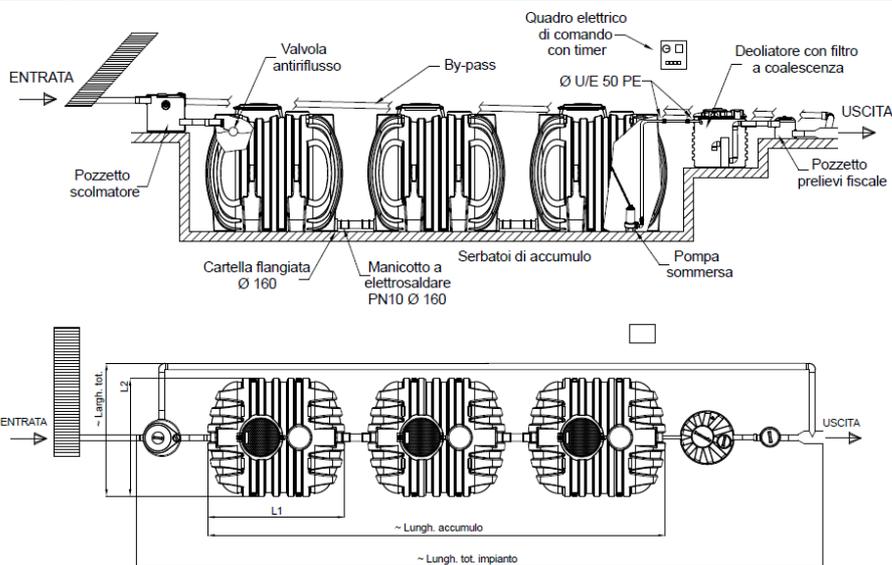
Alla fine del trattamento è posizionato un pozzetto fiscale di ispezione per il controllo della qualità dello scarico. L'impianto è certificato e permette che il refluo scaricato presenti parametri chimici e chimico fisici conformi ai limiti di accettabilità di cui all'allegato 5 del D. Lgs 152/06.

Il sistema di depurazione scelto è del tipo ROTOTTEC IPP 4000DOCF come illustrato nel disegno seguente in cui sono riportati i disegni e le caratteristiche tecniche. Esso è stato dimensionato per raccogliere i primi 5 mm di acqua da una superficie scolante di 4000 mq per cui tale sistema tale sistema si adatta perfettamente anche all'azienda in esame in quanto permette di raccogliere e trattare i primi 4 mm da una superficie impermeabile di 5000 mq, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale Abruzzo n. 31/10.

STUDIO PRERMILINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica

IPP - Scarico in corso d'acqua superficiale (D.lgs 152/06, tab 3)



IPP		500DOFC	1000DOFC	2000DOFC	4000DOFC	6000DOFC	8000DOFC	10000DOFC	12000DOFC	
Superficie impermeabile	m ²	500	1000	2000	4000	6000	8000	10000	12000	
Volume di pioggia	l	2500	5000	10000	20000	30000	40000	50000	60000	
Portata di prima pioggia	l/s	2,8	5,5	11	22	33	44	55	66	
Pozzetto scolmatore	modello	PSC051212IPP	PSC051212IPP	PSC051212IPP	PSC051616IPP	PSC052020IPP	PSC052020IPP	PSC102525IPP	PSC102525IPP	
	D	790	790	790	790	790	1000	1000	1000	
	H	790	790	790	790	790	-	-	-	
	Ø E/U	125	125	125	160	200	200	250	250	
Cisterna d'accumulo	modello	CI 3000	CI 5000	CI 10700						
	n° di cisterne	1	1	1	2	3	4	5	6	
	vol. accumul.	l	3000	5000	10100	20200	30300	40400	50500	60600
	L1	mm	2090	2230	2780	2780	2780	2780	2780	2780
	L2	mm	1500	1780	2430	2430	2430	2430	2430	2430
Dissabbiatore	H	mm	1720	2270	2580	2580	2580	2580	2580	2580
	Lung. Tot.	m	~ 2	~ 2,3	~ 2,8	~ 6	~ 9,3	~ 12,6	~ 15,9	~ 19,2
	Ø E	mm	125	125	125	160	200	200	200	200
	modello	NDD 1500	NDD 1500	NDD 1500	-	-	-	-	-	
	volume dissabbiatura	l	1350	1350	1350	-	-	-	-	
Deoliatore con filtro a coalescenza	D	mm	1150	1150	1150	-	-	-	-	
	H	mm	1720	1720	1720	-	-	-	-	
	ispezione	mm	355	355	355	-	-	-	-	
	modello	NDOFC 1000 1,5 l/s								
	volume disoleatura	l	872	872	872	872	872	872	872	
Pozzetto prelievi fiscali	D	mm	1150	1150	1150	1150	1150	1150	1150	
	H	mm	1220	1220	1220	1220	1220	1220	1220	
	ispezione	mm	355	355	355	355	355	355	355	
	modello	PPF 50								
	D	mm	430	430	430	430	430	430	430	
Dimensioni totali impianto	H	mm	465	465	465	465	465	465	465	
	ispezione	mm	355	355	355	355	355	355	355	
	Lunghezza	m	~ 8	~ 9	~ 9,5	~ 11	~ 14	~ 17	~ 20	~ 23
Larghezza	m	~ 2,5	~ 3	~ 3	~ 3	~ 3	~ 3	~ 3	~ 3	

Periodicamente si provvede alla rimozione degli inquinanti accumulati e alla pulizia del filtro secondo quanto prescritto nelle schede e libretti di uso e manutenzione.

Un addetto sarà incaricato di controllare il regolare funzionamento dell'impianto. Nel caso in cui venissero riscontrate delle disfunzioni all'impianto di trattamento delle acque reflue provenienti dal piazzale si procederà nel più breve tempo possibile ad informare il responsabile e ad adottare interventi di manutenzione e/o riparazione eventualmente necessari per ripristinare l'efficienza del sistema.

Nel resto del piazzale le acque meteoriche di dilavamento non sono raccolte in condotta separata ma si allontanano per naturale ruscellamento superficiale.

Le acque provenienti dalla copertura del fabbricato sono anch'esse raccolte in condotta e sono scaricate in modo indipendente nel fiume Vomano. Tali acque non determinano il dilavamento di sostanze pericolose o che creano pregiudizio per l'ambiente.

Per gli scarichi in corpo superficiale è stata presentata con pec del 28 maggio 2021 domanda di concessione idraulica.

3.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

I rifiuti in ingresso quali il fresato proveniente da scarifica di manti stradali viene stoccati su una apposita piazzola cementata che permette la separazione con il suolo sottostante e quindi evita una eventuale contaminazione.

Anche per l'area di deposito del lotto per la verifica analitica in maniera cautelativa è previsto di realizzare una pavimentazione in cemento per permettere la separazione dal suolo sottostante.

Dall'attività di recupero in genere non si generano rifiuti; solo occasionalmente possono essere presenti corpi estranei quali magari pezzi di legno, di metallo, ecc. per cui è previsto lo stoccaggio al coperto sotto la tettoia dell'impianto di conglomerato, in genere all'interno di cassoni o in cumuli su superficie asfaltata al coperto.

3.4 RUMORE E VIBRAZIONI

L'influenza dell'impianto sul clima acustico della zona è sostanzialmente dovuto ai macchinari impiegati (impianto conglomerato, vaglio, pala gommata, transito di mezzi pesanti). La presente

domanda di modifica non riguarda inserimento di nuovi macchinari, mezzi o processi per cui l'impatto legato a rumore e vibrazioni non viene minimamente modificato rispetto allo stato attuale.

3.5 RADIAZIONI

La modifica proposta non comporta alcun impatto dal punto di vista delle radiazioni.

3.6 PAESAGGIO

La modifica proposta non comporta alcun impatto dal punto di vista del paesaggio. La tipologia delle lavorazioni prevede l'accatastamento in cumuli di inerti che non danneggia il paesaggio circostante; inoltre l'area è in parte delimitata da essenze arboree locali che impediscono di vedere l'impianto.

3.7 UTILIZZO RISORSE NATURALI

La modifica proposta non comporta alcun impatto dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse naturali se non nella breve fase di realizzazione della pavimentazione che si può valutare trascurabile.

3.8 ASSETTO TERRITORIALE E CUMULO CON ALTRE ATTIVITÀ

L'attività svolta dalla ditta in oggetto determina benefici alla popolazione in termini di servizio offerto per il recupero dei rifiuti inerti provenienti da scarifica dei manti stradali nelle attività di cantiere sia per l'offerta occupazionale legata ai dipendenti dell'azienda che sono tutti delle zone limitrofe.

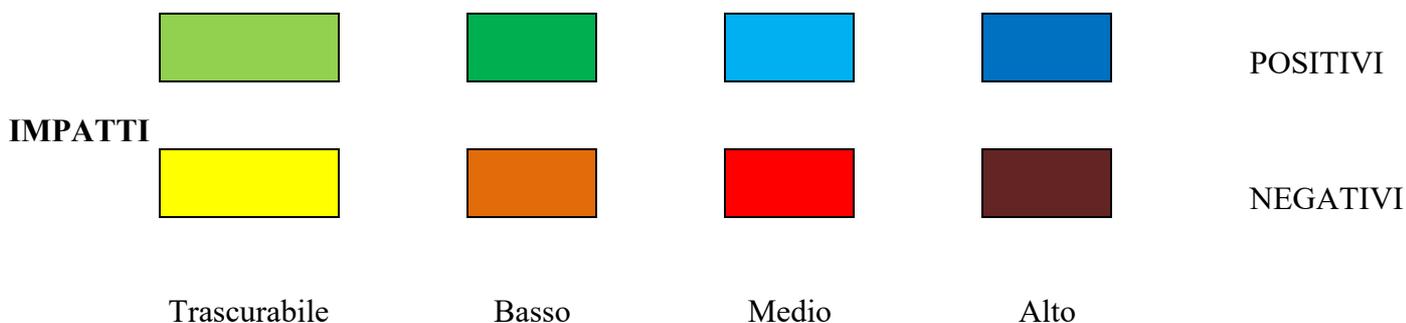
Dal punto di vista dell'ubicazione nelle immediate vicinanze dell'area di inserimento ci sono altre attività artigianali che hanno di fatto, già modificato la qualità paesaggistica dell'intera area.

Gli impatti negativi legati alla produzione di polveri e alle emissioni sonore sono limitati grazie agli interventi di mitigazioni messi in opera quali nebulizzazione, basse velocità dei mezzi, impianto di abbattimento inquinanti nei fumi, presenza di barriera verde, ecc.

3.9 MATRICE DEGLI IMPATTI GENERATI IN FASE DI REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO

Trattasi di impianto già esistente e realizzato per cui si andranno a valutare solo gli impatti legati alla modifica da realizzare (area di deposito dei lotti di granulato in attesa di verifica analitica su superficie pavimentata) e al suo esercizio. Gli impatti sono considerati alla luce delle misure preventive e protettive adottate per limitare tali impatti quindi presenza di irrigazione nel piazzale per abbattere la produzione di polvere, raccolta delle acque di prima pioggia, impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio, ecc.

MATRICE	FATTORI DI IMPATTO	EMISSIONI IN ATMOSFERA	SCARICHI IDRICI	EMISSIONI SONORE	NATURALI CONSUMO RISORSE	RIFIUTI	TRAFFICO VEICOLI	INCIDENTI/EMERGENZE
SISTEMA AMBIENTALE								
ATMOSFERA								
ACQUE								
SUOLO E SOTTOSUOLO								
FLORA E FAUNA								
PAESAGGIO								
ASSETTO TERRITORIALE								



Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che la modifica proposta, sia per le caratteristiche dimensionali, sia per le attività di gestione e logistica dell'impianto, non presenta elementi di rilevante criticità per le componenti ambientali considerate anzi permette una maggiore protezione del suolo oltre che un adeguamento normativo con ottimizzazione degli spazi.

In ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata trascurabile, mentre risulta evidente che la l'impianto in oggetto presenta evidenti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno oltre che una riduzione dell'invio a discarica dei rifiuti e riduzione di consumo di materia prima vergine sostituita dalla materia prima seconda ottenuta dal recupero, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che la modifica proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

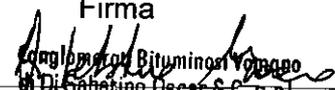
4) CONCLUSIONI

La variante proposta si è resa necessaria in seguito all'entrata in vigore del DM 69/18 che comporta un adeguamento della logistica e gestione dell'impianto. Per far fronte a tale adeguamento la ditta ha ritenuto necessario individuare un'area pavimentata in cui depositare il materiale costituente un lotto in attesa delle verifiche analitiche che richiedono diversi giorni per l'esecuzione.

Non si tratta di una nuova area bensì di un'area già esistente e all'interno del sito attualmente destinata al deposito di materia prima inerte che si preferisce invece destinare a deposito di altro materiale (granulato) sempre di natura inerte caratterizzato anche da una minore polverosità. Per maggiore tutela ambientale si prevede la pavimentazione in cemento.

Alla luce di quanto illustrato nei paragrafi precedenti emerge che la modifica proposta non determina impatti ambientali significativi e negativi, anzi è un adeguamento che consente una ottimizzazione dei flussi ed una maggiore tutela del suolo e sottosuolo, tale da poter essere esclusa dalle procedure di V.I.A.

Penna Sant'Andrea, lì 19/07/2021

Firma

Conglomerati Bituminosi Vomano
Di Gabatino Oscar & C. s.r.l.
64020 Val Vomano di Penna S. Andrea (TE)
Cod. Fisc.n. 00078360674



Il tecnico